



MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario

Valutazione dei risultati
del Progetto di decongestionamento in Romagna
dell'Alma Mater studiorum - Università di Bologna
al termine del terzo biennio di attuazione

- luglio 2007 -

Il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario è previsto dall'articolo 2 della legge 370/99.

Il Comitato è organo istituzionale del Ministero con il compito di: fissare i criteri generali per la valutazione delle attività delle università; predisporre una relazione annuale sulla valutazione del sistema universitario; promuovere la sperimentazione, l'applicazione e la diffusione di metodologie e pratiche di valutazione; determinare la natura delle informazioni e dei dati che i nuclei di valutazione degli atenei sono tenuti a comunicare; attuare un programma annuale di valutazioni esterne delle università o di singole strutture didattiche; effettuare valutazioni tecniche su proposte di nuove istituzioni universitarie statali e non statali in vista dell'autorizzazione al rilascio di titoli aventi valore legale; predisporre rapporti sullo stato di attuazione e sui risultati della programmazione; predisporre studi e documentazione sullo stato dell'istruzione universitaria, sull'attuazione del diritto allo studio e sugli accessi ai corsi di studio universitari; predisporre studi e documentazione per la definizione dei criteri di riparto della quota di riequilibrio del fondo per il finanziamento ordinario delle università; svolgere per il Ministro attività consultive, istruttorie, di valutazione, di definizione di standard, di parametri e di normativa tecnica, anche in relazione alle distinte attività delle università, nonché ai progetti e alle proposte presentate dalle medesime.

Con decreto del 14 maggio 2004, esaurito il primo mandato quadriennale, il Comitato è stato ricostituito e sono stati nominati i seguenti membri: prof. Luigi Biggeri (Presidente), prof. Giovanni Azzone, prof. Carlo Calandra Buonauro, prof. Alessandro Corbino, prof. Giacomo Elias, prof. Luigi Fabbris, dott. Guido Fiegna, dott.ssa Daniela Primicerio, prof. Patrizio Rigatti. In occasione della riunione di insediamento del Comitato, il prof. Giovanni Azzone è stato eletto Vice - Presidente.

Il decreto istitutivo assegna al Comitato una segreteria amministrativa e tecnica per assicurare il supporto necessario. Inoltre, per le esigenze derivanti dall'attività del Comitato, possono essere affidati incarichi ad esperti, a gruppi di lavoro, enti e società specializzate per lo svolgimento di ricerche, studi e indagini.

I documenti prodotti dal Comitato si articolano nelle seguenti tipologie:

DOC Documenti prodotti dal Comitato in ottemperanza alle disposizioni di legge o su richiesta di parere da parte del Ministro;

RdR Rapporti di ricerca prodotti da altri per conto del Comitato;

REPRINT Relazioni presentate a convegni e articoli pubblicati in altra sede da parte di componenti del Comitato. Il contenuto di tali studi è, ovviamente, responsabilità degli autori e non frutto del lavoro collegiale del Comitato.

Ulteriori informazioni sul Comitato nazionale e sulla documentazione fin qui prodotta sono contenute nel sito internet: www.cnvsu.it.

La documentazione del preesistente Osservatorio è contenuta nel sito internet: www.murst.it/osservatorio.

Tel.06/5849.6401/6410 – fax 06/5849.6480 – e_mail: valuniv@murst.it

INDICE

Premessa

- 1. La metodologia della valutazione**
- 2. La valutazione del CNVSU al termine del I quadriennio di attività**
- 3. L'assetto istituzionale**
- 4. I rapporti con il territorio**
 - 4.1 Il polo di Forlì
 - 4.2 Il polo di Cesena
 - 4.3 Il polo di Rimini
 - 4.4 Il polo di Ravenna
- 5. L'offerta formativa e la domanda**
 - 5.1 Modificazioni nell'offerta didattica
 - 5.2 Evoluzione della domanda di formazione
- 6. Il personale**
- 7. Gli interventi edilizi**
- 8. I servizi agli studenti**

Considerazioni conclusive

Premessa

Il presente documento ha per oggetto la valutazione conclusiva dei risultati conseguiti dall'ateneo di Bologna al termine del terzo biennio di attività, come previsto dal DM del 16 luglio 1999 con il quale il Ministero ha accolto le iniziative proposte dall'ateneo di Bologna riguardanti l'istituzione di alcune facoltà, l'attivazione di nuovi corsi di laurea/diploma e lo scorporo di alcuni corsi di laurea/diploma dalle rispettive facoltà presso la sede di Bologna.

L'esito dell'attività di monitoraggio svolta dal CNVSU nel primo quadriennio di attuazione delle iniziative è contenuta nel Doc 15/03.

Per far fronte alle esigenze finanziarie dettate dall'attuazione del progetto di decongestionamento e valutate pari a 531 miliardi di lire (274,23 milioni di euro) l'Ateneo bolognese, in data 14/07/99, ha siglato con il Ministero un Accordo di programma. Esso è stato poi sostituito, in data 24/05/2001, da un nuovo Accordo di programma, avente ad oggetto il cofinanziamento al 50% da parte del Ministero di una serie di interventi edilizi. Tale Accordo di programma ha subito ulteriori modifiche, relativamente agli importi da destinare ai singoli interventi da realizzare, a seguito della richiesta del Rettore dell'Università di Bologna, formulata in data 30/11/2001 e approvata dal Ministero il 5/12/2001.

La presente verifica è l'ultima prevista tra quelle indicate dal decreto e si riferisce all'ultimo biennio di attuazione delle iniziative. A tal fine, in data 30 gennaio 2007, è stata effettuata una visita presso l'ateneo da parte di due membri del CNVSU, prof. C.Calandra e prof. G.Elias, accompagnati da un componente della segreteria tecnica, la dott.ssa M. Gnaldi.

Agli incontri hanno partecipato:

Rettore	Prof. Pier Ugo Calzolari
Prorettore per le sedi decentrate	Prof. Guido Gambetta
Presidente Polo di Ravenna	Prof. Andrea Contin- ha delegato il prof. Antonio Clemente Domenico Panaino
Presidente Polo di Cesena	Prof. Dario Maio
Presidente Polo di Forlì	Prof. Paolo Zurla
Presidente Polo di Rimini	Prof. Gianfranco Capodaglio
Preside della facoltà di Agraria	Prof. Andrea Segrè sostituito dal Vicepreside Prof. Maria Elisabetta Guerzoni
Preside della facoltà di Architettura	Prof. Gino Malacarne
Preside della facoltà di Chimica Industriale	Prof. Ferruccio Trifirò
Preside della facoltà di Conservazione dei Beni Culturali	Prof. Antonio Clemente Domenico Panaino
Preside della facoltà di Economia Forlì	Prof. Giulio Ecchia
Preside della facoltà di Economia Rimini	Prof. Corrado Benassi
Preside della facoltà di Farmacia	Prof. Claudio Galletti sostituito dal Vice Preside, prof. Vincenzo Tumiatti
Preside della facoltà di Giurisprudenza	Prof. Stefano Canestrari

Preside della facoltà di Ingegneria	Prof. Guido Masetti sostituito dal prof. Carlo Monti
Preside della facoltà di Ingegneria II Cesena	Prof. Franco Persiani
Preside della facoltà di Lettere e Filosofia	Prof. Giuseppe Sassatelli sostituito dal Vice Preside, prof.ssa Carla Giovannini
Preside della facoltà di Medicina e Chirurgia	Prof. Giovanni Mazzotti, delegato della Facoltà di Medicina per il Polo Universitario di Ravenna
Preside della facoltà di Medicina Veterinaria	Prof. Santino Prosperi
Preside della facoltà di Psicologia	Prof. Bruna Zani
Preside della facoltà di Scienze della Formazione	Prof. Luigi Guerra
Preside della facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	Prof. Lorenzo Donatiello
Preside della facoltà di Scienze Motorie	Prof. Salvatore Squatrito
Preside della facoltà di Scienze Politiche «Roberto Ruffilli Forlì	Prof. Giliberto Capano
Preside della facoltà di Scienze Statistiche	Prof. Paola Monari
Preside della facoltà di Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori	Prof. Rafael Lozano Miralles
Direttore amministrativo	Dott.ssa Ines Fabbro
Presidente Nucleo di valutazione	Prof. Giunio Luzzatto

Alla discussione hanno altresì partecipato:

I sindaci dei Comuni di:

- Cesena (dott. Giordano Conti e Ass. Daniele Gualdi),
- Forlì (Prof.ssa Nadia Masini e Ass. Gianfranco Marzocchi),
- Ravenna (Vice Sindaco dott. Giannantonio Mingozzi),
- Rimini (per il Sindaco ha partecipato l'Assessore D.ssa Elisa Marchioni).

Gli enti di sostegno:

- Ser.in.ar. (Presidente Prof. Piero Gallina),
- Uni.rimini (Presidente - Dott. Luciano Chicchi)
- Fondazione Flaminia (Presidente Dott. Lanfranco Gualtieri);

I Presidenti di Fondazione Flaminia e di Uni.rimini hanno rappresentato, in qualità di Presidenti, anche le rispettive Fondazioni Cassa di Risparmio di Ravenna e di Rimini. Per la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì è intervenuto l'avv. Piergiuseppe Dolcini. Per la Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena ha partecipato il Presidente cav.lav. Trevisani Davide.

Arstud: il Presidente prof. Marco Capponi

I rappresentanti degli studenti:

- Presidente Consiglio Studentesco (sig. Piergiacomo Sibiano),
- rappresentanti consigli dei Poli di Cesena (Sig. Tommaso Dionigi) e Forlì (Sig.ra Mariadele Di Blasio)
- rappresentante studenti nel Comitato Coordinamento Poli (Sig.ra Irene Benati)

Prima della visita il Comitato ha potuto disporre di un dettagliato Rapporto di Autovalutazione steso dai Presidi delle Facoltà insediate nelle sedi romagnole o con corsi presso queste, e dai responsabili dei corsi di studio. La metodologia adottata richiedeva la risposta argomentata a quesiti relativi a: (i) modalità di attivazione dei corsi di laurea, risultati conseguiti e loro prospettive, (ii) l'impatto sulle strutture didattiche esistenti, in particolare lo spostamento della domanda da altri corsi dell'ateneo, l'eventuale aumento della domanda in sede e le sinergie con i corsi esistenti, (iii) il raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio territoriale, (iv) le risorse, le infrastrutture e le prospettive dell'attività di ricerca. Il rapporto ha fornito un quadro esauriente e dettagliato della situazione dei corsi di studio in Romagna, evidenziando gli aspetti positivi e le criticità.

Il Comitato ha potuto disporre anche dei rapporti dei responsabili dei Poli scientifico-didattici, che hanno fornito una descrizione completa dello stato degli insediamenti (personale, aspetti patrimoniali, iniziative assunte in collaborazione con Fondazioni ed enti di sostegno per l'università in Romagna, servizi agli studenti, etc.), e del rapporto 2006 del Nucleo di Valutazione relativo alla didattica e ai dottorati di ricerca.

A seguito dell'incontro con i rappresentanti degli enti locali (Comuni, Province, Camere di Commercio) e delle Fondazioni e Consorzi istituiti per favorire gli insediamenti in Romagna, il Comitato ha acquisito ulteriore documentazione, nonché pareri circostanziati sullo stato e le prospettive degli insediamenti universitari.

Sulla base della dettagliata e molto esauriente documentazione esaminata e della visita effettuata, il Comitato ha predisposto il presente documento che consiste in una valutazione conclusiva dei risultati conseguiti nell'ambito del processo di decongestionamento dell'ateneo a seguito dell'attività di monitoraggio svolta in questi anni per accompagnare l'istituzione nell'attuazione del suo progetto.

1. La metodologia della valutazione

La metodologia utilizzata nella presente verifica è conforme a quella generalmente adottata dal Comitato per la valutazione del grado di attuazione dei piani di decongestionamento delle università.

Nel caso specifico, la finalità è quella di valutare la realizzazione delle iniziative previste nell'ambito del decongestionamento dell'ateneo di Bologna e quindi la congruità della situazione attuale dell'ateneo con le prospettive di sviluppo. Tale valutazione è stata effettuata esaminando i seguenti aspetti:

- i principali obiettivi ad oggi perseguiti;
- le analisi della domanda di formazione universitaria e dell'offerta didattica attuale nell'ambito del bacino di utenza di riferimento;
- le prospettive in termini di domanda di formazione futura;

- lo stato di attuazione del modello organizzativo prescelto e l'opportunità di eventuali aggiustamenti;
- l'impatto delle iniziative sul decongestionamento dell'ateneo valutato sulla base del confronto tra la situazione complessiva ex ante con quella complessiva ex post;
- le risorse utilizzate e quelle ulteriormente necessarie per portare a compimento il progetto, le modalità (fonti) di finanziamento e le responsabilità di ciascun attore.

2. La valutazione del CNVSU al termine del primo quadriennio di attività

Il CNVSU nel Doc 15/03 si era espresso positivamente riguardo all'attuazione del Progetto di decongestionamento dell'ateneo bolognese, sia per quanto riguarda il modello adottato a livello istituzionale, sia per i generali effetti positivi conseguiti in termini di decongestionamento.

Il Comitato aveva rilevato che:

1. il decentramento era stato attuato attraverso la creazione di poli autonomi rispetto alla sede bolognese, ciascuno retto da un Consiglio e, al suo interno, da un Presidente;
2. l'istituzione dei Poli aveva consentito un radicamento stabile delle strutture didattiche e di ricerca nelle sedi decentrate, favorendo l'aumento delle immatricolazioni, e in generale delle iscrizioni, soprattutto nelle facoltà che avevano puntato sulla diversificazione dell'offerta formativa;
3. nei poli, era stata quasi sempre realizzata un'offerta didattica tale da evitare inutili duplicazioni rispetto alla sede bolognese e un'attività di ricerca di buon livello qualitativo ed in costante sviluppo.

Sotto il profilo dell'offerta formativa, le criticità evidenziate al termine del primo quadriennio di attività riguardavano le seguenti iniziative didattiche attivate presso le sedi della Romagna.

1. L'offerta della Facoltà di Ingegneria appariva eccessivamente ampia, soprattutto con riferimento al corso di laurea di *Ingegneria edile*: infatti il numero di iscritti a questo corso, così come la presenza, sempre a Cesena, della Facoltà di Architettura non sembrava giustificare la presenza di tale corso di laurea.
2. Come già segnalato dal Comitato al termine del primo biennio di attività (Doc 16/01), anche nel Doc 15/03 continuava ad essere considerato anomalo il mantenimento, a Cesena, di un corso di laurea di primo livello e di un corso di laurea specialistica in *Informatica* afferenti alla Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali di Bologna, data la presenza, nello stesso territorio, di percorsi didattici analoghi presso la Facoltà di Ingegneria di Cesena. Si auspicava quindi un accorpamento dei due corsi all'interno della Facoltà di Ingegneria.

3. La presenza del corso di laurea in *Farmacia* a Rimini, quale sede distaccata dell'omonimo corso della Facoltà di Farmacia di Bologna, non appariva giustificata: il corso di studio di Bologna non aveva infatti un numero tale di iscritti da richiedere l'intervento di iniziative di decongestionamento e allo stesso corso attivato a Rimini non corrispondeva un'ampia domanda formativa.
4. La scelta di attivare a Ravenna un corso di laurea di primo livello in *Operatore giuridico d'impresa* (afferente alla Facoltà di Giurisprudenza di Bologna) non sembrava aver ottenuto l'effetto sperato, quello cioè di contribuire al decongestionamento della sede di Bologna, effetto che con maggiore probabilità sarebbe stato raggiunto se fosse stato attivato un corso di laurea in *Scienze giuridiche*.

Sotto il profilo della dotazione di personale docente, l'analisi precedentemente svolta dal Comitato sul possesso dei requisiti minimi aveva messo in rilievo talune situazioni critiche nelle seguenti Facoltà dei Poli della Romagna: Architettura di Cesena, Scienze Politiche di Forlì e, infine, Economia di Forlì e di Rimini. Si invitava pertanto l'ateneo, con riferimento a tali situazioni, a provvedere in tempi brevi all'acquisizione di un'adeguata dotazione di personale tale da assicurare il rispetto dei requisiti minimi.

Riguardo agli interventi edilizi previsti dal Progetto di decongestionamento e dall'Accordo di programma siglato nel 2001 con il Ministero, si evidenziava come gli stessi avessero subito ritardi. In particolare, solo alcune delle opere programmate erano state completate, mentre per una parte di esse i lavori erano ancora in corso. Il mancato completamento di tali opere era dovuto, oltre che a ritardi nei lavori, anche alla mancanza delle necessarie risorse finanziarie. Il Comitato auspicava dunque che:

1. il Miur rendesse immediatamente utilizzabile la propria quota di cofinanziamento;
2. la quota a carico dell'università fosse resa completamente disponibile, anche con un ulteriore contributo da parte degli enti locali già impegnati nel supporto delle iniziative didattiche nei Poli della Romagna e la firma di un nuovo Accordo di programma che potesse prevedere nuovi termini e impegni finanziari per l'università, per gli attori locali e per il Ministero.

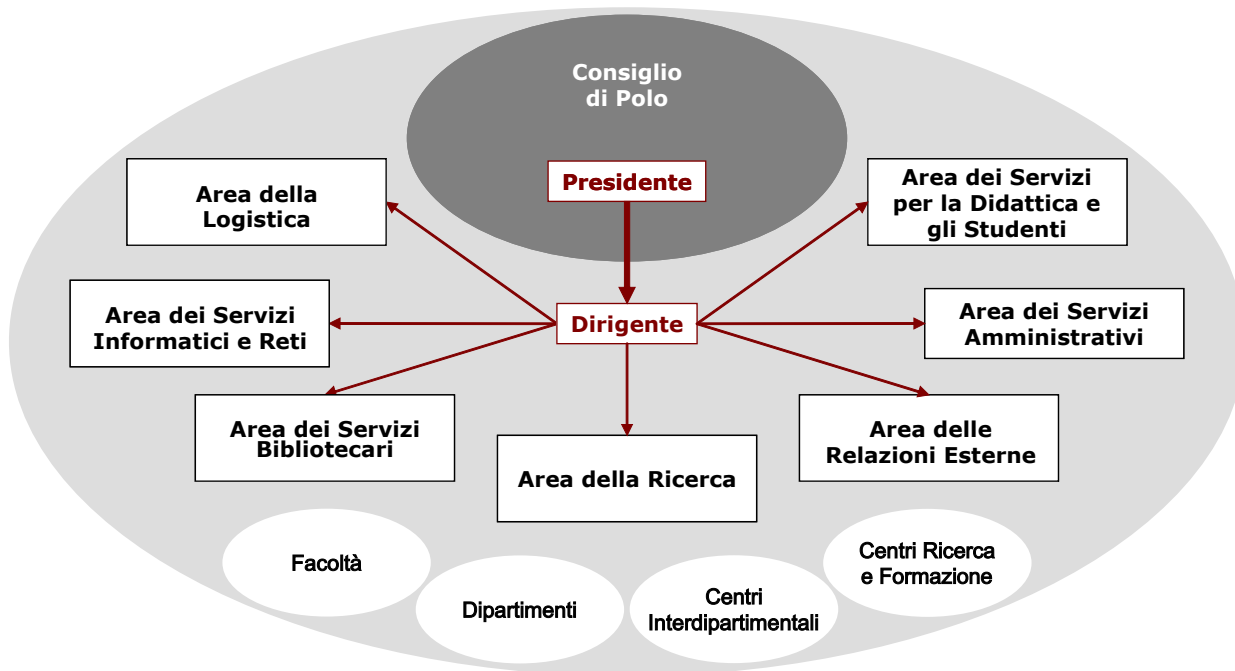
Sul versante del diritto allo studio, il Comitato sottolineava la necessità di ulteriori sforzi a sostegno degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi: in particolare, si segnalava un elevato numero di idonei non beneficiari di borsa di studio e una scarsa disponibilità di posti alloggio. A questo proposito, era stata valutata positivamente la proposta presentata al Miur, ai sensi della legge n.338/2000, dall'ateneo bolognese, in collaborazione con il Comune, per il cofinanziamento di un progetto relativo alla costruzione di una residenza universitaria a Rimini.

3. L'assetto istituzionale

Nei cinque anni passati dall'ultima visita del Comitato (29 gennaio 2002), l'Ateneo ha proseguito la politica di sviluppo delle sue sedi in Romagna secondo il modello multicampus a reti di sedi iniziato nel 2001 con la costituzione ufficiale di quattro Poli didattico-scientifici con sedi nelle città di Cesena (con Cesenatico), Forlì, Ravenna (con Faenza) e Rimini. Ciascun Polo è retto da un Consiglio universitario di durata triennale che elegge al proprio interno il Presidente. Ai Consigli di Polo è assegnato, tra l'altro, un ruolo di potenziamento delle attività amministrative e il coordinamento complessivo delle attività didattiche e di ricerca. In questo ambito, fondamentale è stata la decisione di assegnare un dirigente per ciascuno dei Poli, con un coordinamento che assicura i rapporti con il Direttore Amministrativo e i dirigenti dell'Amministrazione centrale. Il raccordo tra i Poli è assicurato da un organismo di coordinamento presieduto dal Pro-Rettore per le sedi decentrate e composto dai Presidenti dei Poli e da rappresentanti degli Enti locali, oltre che da un rappresentante degli studenti designato dal Consiglio Studentesco.

Sul piano amministrativo-gestionale, l'articolazione organizzativa adottata dai Poli (vedi tabella 3.1) oltre a favorire l'emergere di nuove soluzioni in campo di organizzazione del lavoro ha consentito l'individuazione di nuove professionalità (es. coordinatore di area di Polo nel campo della logistica edilizia, dei direttori tecnici di biblioteca centralizzata, ecc.).

Tab. 3.1 – Il Polo, assetto organizzativo attuale



Nel complesso, l'Ateneo sottolinea come i vantaggi del modello Multicampus nella gestione amministrativa siano riconducibili a:

- Definizione di un'organizzazione delle strutture amministrative specifica per i Poli della Romagna, che non replica il modello gerarchico-funzionale dell'Amministrazione Generale poiché opera su dimensioni più contenute e, conseguentemente, con un rapporto più agevole e diretto con le strutture di didattica e ricerca e con gli studenti.
- Sperimentazione di nuove soluzioni organizzative e nuove professionalità in ragione dei servizi progettati improntati alla cultura dei processi, all'orientamento all'utenza e all'integrazione tra funzioni (es. logistica dell'edilizia);
- Raccordo con le Aree dell'Amministrazione Generale competenti in materia tramite la definizione di protocolli che hanno individuato competenze centralizzate e competenze da decentrare;
- Consolidamento di ruoli dirigenziali a forti capacità di coordinamento e possesso di competenze e conoscenze trasversali;
- Maggiore apprendimento organizzativo interno sui modelli e sulle possibili soluzioni in tema di organizzazione del lavoro da utilizzare anche nella sede di Bologna.

Lo sviluppo del modello a rete di sedi è dunque proseguito dal punto di vista della gestione amministrativa (vedi Tab. 1), con rilevanti vantaggi in termini di efficienza e di efficacia. Rimane, invece, ancora da completare il modello dal punto di vista della governance, in quanto è ancora in atto una struttura centralistica degli organi accademici che si riflette anche nella modalità di ripartizione delle risorse. In particolare, si segnala che in seguito alla nomina dei dirigenti di polo è iniziato negli scorsi anni un trasferimento di competenze dall'Amministrazione centrale ai Poli che era, in occasione della precedente verifica, ed è tutt'oggi, ancora in fase di completamento; esso presenta alcuni problemi dettati dalle difficoltà di adeguare le risorse di personale tecnico-amministrativo all'incremento delle competenze trasferite. L'Ateneo auspica dunque il completamento del modello e, in funzione di questo, di pervenire alla riforma statutaria entro il presente anno, in tempo perché possa entrare in vigore all'inizio del prossimo mandato.

Per quanto riguarda la gestione operativa dei Poli, la fattiva collaborazione delle strutture dei Poli ha consentito la realizzazione dell'infrastruttura di rete ALMANET nell'area della ROMAGNA, che permette un collegamento a banda larga tra tutte le sedi dell'Ateneo. Tale sforzo comune ha prodotto una riduzione dei costi di esercizio nell'ambito della connettività, economie di scala nell'acquisto di apparecchiature e sfruttamento maggiore delle risorse. La realizzazione dell'infrastruttura di rete sull'area della Romagna si colloca nell'ambito del Progetto MAN Lepida Regionale inerente al Piano Telematico Regionale.

Il Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) è coordinato centralmente da un comitato direttivo e si articola, dal punto di vista organizzativo, in quattro aree, o aggregazioni di biblioteche di tipo disciplinare, che realizzano forme di coordinamento, attività, progetti e servizi condivisi. Le aree sono l'Area della biosfera (l'insieme delle biblioteche e dei fondi librari di ambito medico, biologico, veterinario e agrario dell'Ateneo), l'Area scientifico-tecnica (l'insieme delle biblioteche e dei fondi librari di ambito chimico, ingegneristico, matematico-fisico e di scienze della terra dell'Ateneo),

l'Area sociale (l'insieme delle biblioteche e dei fondi librari di ambito economico, giuridico e sociale dell'Ateneo) e l'Area umanistica (l'insieme delle biblioteche e dei fondi librari di ambito antichistico, dell'arte e della comunicazione, filosofico, linguistico e letterario, storico dell'Ateneo).

Per ciò che attiene al trasporto, l'Università di Bologna, nella sua articolazione multicampus, si prefigge l'obiettivo di garantire un'accessibilità diffusa alle diverse sedi. Al fine di razionalizzare e migliorare la mobilità del personale universitario e della componente studentesca è stato predisposto a fine 2006 l'aggiornamento del Piano Spostamenti Casa Lavoro e Studio, conferendo al documento una veste innovativa non più limitata alla sola sede di Bologna ma valida per l'intera organizzazione multicampus.

4. I rapporti con il territorio

4.1 Il polo di Forlì

Per ciò che attiene ai rapporti con gli Enti territoriali e con le altre Istituzioni pubbliche e private del territorio, si osserva come il Polo di Forlì sia inserito in una consolidata rete di rapporti con gli Enti territoriali (Comune di Forlì e Provincia di Forlì-Cesena, Comuni di Bertinoro, Forlimpopoli, Civitella di Romagna, Portico e San Benedetto, Predappio, Castrocaro, Galeata, Santa Sofia, Dovadola) e con le altre Istituzioni pubbliche del territorio (Articolazioni territoriali dell'Amministrazione statale, Camera di Commercio di Forlì-Cesena, AUSL di Forlì, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione Rosetti, Fondazione Garzanti e Fondazione Ruffilli), che costituisce uno delle principali determinanti del radicamento delle attività universitarie nel tessuto economico e culturale della città.

Il Polo evidenzia come sia stata decisiva, ai fini del conseguimento di tale radicamento, l'opera svolta dall'Ente di sostegno Ser.In.Ar. (Servizi Integrati di Area) che ha sostenuto le iniziative universitarie nei seguenti ambiti:

- gestione di servizi di supporto per le strutture universitarie (fra i quali la gestione della foresteria universitaria per docenti e collaboratori del Polo);
- sostegno alle attività di ricerca scientifica dei gruppi di ricerca presenti nel Polo universitario, consentendo anche l'attivazione di numerosi assegni di ricerca;
- sostegno allo sviluppo della formazione professionale, permanente e continua, perseguendo, in particolare, l'integrazione dell'Università con il sistema scolastico del territorio.

Nell'ambito delle principali iniziative attinenti all'integrazione dell'insediamento universitario con il territorio, vanno menzionati i seguenti accordi e patti:

- *Accordo quadro tra Università di Bologna e Comune di Forlì* per la realizzazione di "Forlì città universitaria", stipulato ad ottobre 2005 ed avente ad oggetto l'attivazione di un tavolo permanente di confronto e programmazione volto ad implementare politiche di sviluppo e qualificazione e a programmare iniziative tese a favorire la crescita dell'Università e lo sviluppo della cultura.
- *Patto per lo sviluppo*, stipulato tra la Provincia e la Camera di Commercio di Forlì-Cesena e i Poli scientifico-didattici di Forlì e Cesena dell'Università di Bologna. In base a tale accordo l'Amministrazione provinciale e la Camera di

Commercio di Forlì-Cesena, quali enti promotori del Patto per lo Sviluppo, si impegnano a promuovere, in sinergia con i Poli scientifici e didattici di Forlì e di Cesena, attività, iniziative e progetti di valenza territoriale ed aventi per obiettivo lo sviluppo culturale, economico, sociale ed imprenditoriale della provincia; s'impegnano, inoltre, a garantire forme di collegamento tra territorio e Poli scientifico – didattici di Cesena e Forlì e più in particolare con le diverse facoltà e/o corsi di laurea del decentramento universitario nell'ambito del territorio provinciale, su filoni di analisi, ricerca applicata, inserimento di laureati nelle aziende e creazione di start-up d'impresa.

- *Comitato Territoriale per la Ricerca e lo Sviluppo*, costituito nel dicembre 2004 in seguito all'adesione di: Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione Cassa dei Risparmi di Cesena, Poli scientifico-didattici di Forlì e Cesena, Camera di Commercio di Forlì e Cesena, Ser.In.Ar.. Il Comitato ha il compito primario di sostenere l'integrazione tra l'Università e l'economia locale, tramite interventi tesi a promuovere la ricerca e a favorire lo sviluppo tecnologico, attraverso iniziative imprenditoriali innovative. Il Comitato è finanziato dagli Enti rappresentati nel comitato stesso e da soggetti terzi direttamente coinvolti nei progetti sviluppati. Tra le varie iniziative merita menzione il bando PRIMII!, che ha premiato con contributi di 50.000 €, quattro iniziative imprenditoriali fortemente innovative, strettamente legate alla tecnologia avanzata e alle attività di ricerca svolte presso i due Poli universitari di Forlì e Cesena. Inoltre, è in corso di studio la costituzione di una società di scopo delle due Fondazioni finalizzata alla realizzazione di un'agenzia per il trasferimento tecnologico sul territorio. E' prevista la partecipazione dell'Ateneo, per conto dei Poli di Forlì e Cesena, al capitale sociale della suddetta società.

Per ciò che riguarda i rapporti con il contesto socio-economico, si osserva come il Polo scientifico-didattico di Forlì, nel corso degli anni, abbia progressivamente intensificato il proprio impegno nell'attività di ricerca, riuscendo a stringere e consolidare importanti relazioni con il tessuto socio-economico, le Istituzioni e le imprese del territorio circostante. Numerosi sono i progetti finanziati da partner del Polo scientifico-didattico; tra tali partner si annoverano associazioni di categoria e/o agenzie di servizio dell'ambito locale ed imprese di rilevanza nazionale ed internazionale, quali ENAV SpA, ALENIA Aeronautica SpA, AGUSTA etc.

Nell'ultimo quinquennio il Polo di Forlì ha sperimentato anche forme di Associazione Temporanea di Scopo (ATS) che hanno visto la collaborazione di Enti pubblici e aziende private del territorio forlivese, finalizzate alla realizzazione di progetti di ricerca finanziati dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito del programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico (PRRIITT).

Un'attenzione particolare merita il Dipartimento di Studi Interdisciplinari su Traduzione, Lingue e Culture (SITLeC), che rappresenta il primo Dipartimento a operare in Romagna ed è tuttora l'unico presente sulla sede forlivese. Costituito nell'anno 2000, ha cominciato a funzionare a pieno ritmo dall'anno 2002. La ricerca del Dipartimento beneficia di un consistente sostegno da parte di Enti attivi sul Territorio. La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì finanzia un progetto triennale articolato che copre tutte le aree strategiche della ricerca. Ser.In.Ar. sostiene il Dipartimento, sia con un contributo annuale, sia fornendo personale qualificato.

4.2 Il polo di Cesena

I principali enti, società e associazioni che hanno contribuito all'avvio e alla crescita del Polo di Cesena sono la Provincia di Forlì-Cesena, il Comune di Cesena, il Comune di Cesenatico, la società Ser.In.Ar, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, l'Associazione Industriali di Forlì-Cesena e la Camera di Commercio di Forlì-Cesena. Così come il Polo di Forlì, anche quello di Cesena sottolinea come sia stato, e sia, determinante ai fini del radicamento nel territorio l'impegno – in termini di risorse finanziarie e umane - dell'ente di sostegno Ser.In.Ar. Importanti contributi finanziari, prevalentemente orientati allo sviluppo della ricerca, sono stati inoltre erogati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena.

Le iniziative più recenti e rilevanti sui temi attinenti alle attività universitarie sono di seguito riportate:

- *Accordo quadro tra Università di Bologna e Comune di Cesena per la realizzazione di "Cesena città universitaria"*, stipulato nel mese di novembre del 2005, prevede l'attivazione di un tavolo permanente di confronto e programmazione finalizzato a implementare politiche di sviluppo e qualificazione e a programmare iniziative e azioni tese a favorire la crescita dell'Università e lo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.
- *Patto per lo sviluppo* (vedi Polo di Forlì)
- *Comitato Territoriale per la ricerca e sviluppo* (vedi Polo di Forlì)
- *Comitato scientifico per la valorizzazione storico culturale del Comune di Predappio*, composto da rappresentanti del Comune di Predappio, di Ser.In.Ar, del Polo di Cesena, del Polo di Forlì, della Provincia di Forlì-Cesena, ha come finalità il sopporto di proposte progettuali per la rifunzionalizzazione dei beni demaniali di Predappio (tra cui Ex Officine Caproni, Casa del Fascio, Casa natale di Mussolini) anche in considerazione di possibili dislocazioni di attività universitarie dei Poli di Cesena e Forlì.
- *Convenzione Polo scientifico-didattico di Cesena - Confesercenti Cesenate*, stipulato nel mese di maggio 2006, ha come obiettivo la realizzazione di un progetto formativo e informativo rivolto ai giovani laureati e/o laureandi che prevede anche un'azione di tutoraggio per l'avvio di impresa.
- *Convenzione Polo scientifico-didattico di Cesena- ARCI*, attiva da alcuni anni, ha come oggetto la gestione del servizio civile nazionale svolto dai volontari presso le strutture universitarie.
- *Convenzione con AUSL di Cesena*, in atto dal 2004, per lo svolgimento di trattamenti di riabilitazione cognitiva da parte di un'equipe multidisciplinare formata da personale universitario, personale ospedaliero e liberi professionisti.

A livello di rapporti con il contesto socio-economico e con enti e imprese, il Polo riscontra l'esigenza di una finalizzazione della ricerca allo sviluppo del territorio e l'assenza di un'appropriata strategia in grado di concentrare le scarse risorse su iniziative coordinate, interdisciplinari e di prospettiva. Si osserva come per molte piccole e medie imprese (Pmi), come accade nella maggior parte delle regioni italiane, l'innovazione continui ad essere considerata un esercizio meramente accademico, un "optional" per il quale non si ritiene indispensabile riservare quote d'investimento a

medio-lungo termine. Considerata la natura e la composizione societaria di molte aziende che operano nel territorio, il Polo ritiene necessario un intervento radicale per modificare mentalità e comportamenti a favore della ricerca e dell'innovazione, attraverso interventi sistematici orientati a innestare le nuove tecnologie nelle catene produttive tradizionali, riorganizzando i processi in funzione dei mutati scenari di mercato. Una significativa eccezione, ed esempio d'interazione con il tessuto imprenditoriale, è rappresentata dal Laboratorio di ricerca applicata e di trasferimento tecnologico (apiCe) che è stato attivato nel 2005 grazie allo sforzo congiunto dell'Alma Mater, del Polo scientifico-didattico di Cesena e della Fondazione Cassa di Risparmio. Scopo del laboratorio è studiare e realizzare forme concrete e operative di trasferimento tecnologico, concorrere allo sviluppo di un distretto industriale a elevato contenuto innovativo e incentivare i giovani alla creazione di nuove imprese nel settore delle tecnologie dell'informazione. Analoghi importanti esempi di trasferimento tecnologico si riscontrano presso il "Campus di Scienze degli Alimenti" grazie alle numerose interazioni con aziende del settore agroalimentare; ulteriori casi virtuosi sono presenti presso i laboratori di ricerca del Corso di Laurea in Scienze dell'Informazione.

4.3 Il polo di Rimini

Per quanto attiene ai rapporti con la pubblica amministrazione e enti locali, il Polo segnala il grande impegno del Comune, che ha concesso in comodato gratuito perpetuo la maggior parte dei fabbricati della cittadella universitaria. Altrettanto felice è la collaborazione in termini di assistenza agli studenti: esistono convenzioni che garantiscono facilitazioni nella ricerca dell'alloggio per gli studenti e nella fornitura di pasti a prezzi decisamente inferiori a quelli correnti di mercato. In queste attività si è rivelato prezioso anche l'intervento della Diocesi. Anche le altre amministrazioni pubbliche hanno fornito valida e continua collaborazione: la Prefettura e la Provincia hanno contribuito all'intercambio culturale attraverso importanti manifestazioni pubbliche, l'Agenzia delle Entrate, attraverso la Direzione regionale e l'Ufficio di Rimini, ha contribuito alla riuscita di importanti eventi scientifici promossi dalla Facoltà di Economia su tematiche fiscali. L'ARPA ha supportato i prestigiosi risultati dell'attività di ricerca svolta dai docenti di Chimica industriale incardinati a Rimini. L'Azienda ospedaliera sostiene buona parte degli oneri relativi allo svolgimento dei corsi di laurea triennali della Facoltà di Medicina.

Per quel che riguarda i rapporti con il contesto socio-economico, il Polo osserva come il sostegno delle associazioni professionali e di categoria allo sviluppo del Polo sia importante. Si sottolinea, per primo, l'attività di supporto quotidiano fornita dall'Ente di sostegno, l'UNIRIMINI, del quale fanno parte, oltre alla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini ed agli enti locali, tutte le principali associazioni di categoria. Inoltre, la Fondazione CARIM interviene attraverso l'ente di sostegno, e si rende disponibile a frequenti interventi in favore di attività culturali e di ricerca svolte dal Polo o da singoli gruppi di docenti e studiosi. Un cenno particolare meritano gli Ordini professionali dei Dottori commercialisti e dei Ragionieri, che collaborano ormai da molti anni con alcuni corsi di laurea della Facoltà di economia, contribuendo all'ottenimento di brillanti risultati.

4.4 Polo di Ravenna

Nel Polo di Ravenna, la Fondazione Flaminia, ente di supporto dell'insediamento universitario, contribuisce con circa 2,2 milioni di euro all'anno alle attività didattiche e di ricerca del Polo, oltre a dare supporto logistico alle attività convegnistiche dei docenti. La Provincia e il Comune di Ravenna promuovono inoltre numerose iniziative di supporto e sostegno alle attività didattiche e di ricerca. In particolare sono da evidenziare le attività di orientamento presso gli istituti medi superiori della Provincia e il programma recentemente approvato per il cofinanziamento di assegni di ricerca e di dottorati promossi da aziende della Provincia.

I servizi agli studenti sono supportati dai finanziamenti d'Ateneo per il Diritto allo Studio e dalle attività della Fondazione Flaminia. In particolare, sono stati realizzati negli ultimi anni uno studentato/foresteria, appartamenti a prezzo agevolato e una mensa universitaria.

Un investimento di più di 10 milioni di euro è stato programmato dalla Fondazione del Monte per la ristrutturazione di Palazzo Rasponi delle Teste in cui troverà posto la futura Biblioteca di Polo.

Infine, nel corso degli ultimi anni si è intensificata nel Polo di Ravenna l'attività di ricerca eseguita nella sede, grazie agli investimenti realizzati nel corso degli anni in strutture e attrezzature di laboratorio. Nell'ultimo triennio sono stati gestiti dalle strutture del Polo fondi di ricerca per circa 4,7 milioni di euro da committenti esterni (in misura uguale Unione Europea, Aziende Private, Enti Pubblici), oltre a circa 2,5 milioni di euro di fondi istituzionali (ex-60%, PRIN).

5. L'offerta formativa e la domanda di formazione

L'offerta formativa dell'a.a. 2005/2006, riferita ai nuovi ordinamenti didattici vede in Romagna un notevole numero di lauree di I livello (46) e di II livello (28), con la presenza di 8 Facoltà autonome e Corsi decentrati di altre 12 Facoltà con sede a Bologna. Ad essi afferiscono (a.a. 2005/2006) 20.249 studenti - più del 21% degli studenti dell'intero Ateneo - mentre le matricole in Romagna rappresentano quest'anno il 25% del totale.

L'offerta didattica, che è stata contenuta nel numero di corsi di studio rispetto alla realtà nazionale, ha seguito una logica equilibrata riassunta nella Tabella 5.1.

L'incremento dei Poli romagnoli ha sostanzialmente assorbito lo sviluppo quantitativo degli ultimi 15 anni, come dimostrato dal fatto che gli attuali iscritti nella sede di Bologna sono circa 75.000, così come quelli dell'a.a. 1989-90, anno d'inizio del processo di decentramento. Nel complesso quindi la nascita delle sedi dell'Ateneo in Romagna ha impedito che la crescita del sistema universitario negli ultimi diciotto anni generasse un ulteriore congestionamento della sede di Bologna (Tabella 5.2).

Tab. 5.1 – Logica del decentramento

	Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Decongestionamento Sede Bologna	Ingegneria; Scienze dell'Informazione	Scienze Politiche; Economia	Giurisprudenza	Scienze della Formazione
Affiancamento e sviluppo tipicità territoriali	Agraria; Medicina Veterinaria	Ingegneria (<i>Polo Aeronautico</i>)	Conservazione dei Beni Culturali; Scienze Ambientali; Medicina; Chimica Industriale (<i>tecnologie ceramiche - Faenza</i>)	Lettere e Filosofia (<i>Moda</i>); Economia (<i>Turismo</i>); Farmacia; Scienze Motorie; Medicina
Nuova offerta scientifica e culturale	Architettura; Psicologia	Scuola Superiore Lingue Moderne Interpreti e Traduttori	Ingegneria (<i>edile</i>)	Scienze Statistiche; Chimica Industriale

Nota: le tre caratteristiche usate per la classificazione sono presenti, pur in modo differenziato, in tutte le iniziative; la tabella è stata costruita mettendo in evidenza la caratteristica prevalente che ha guidato il processo decisionale.

Tab. 5.2 – Effetti del decentramento

Effetti del decentramento: numero totale studenti iscritti				
	a.a. 1989-1990		a.a. 2005-2006	
	<i>N studenti</i>		<i>N studenti</i>	<i>Incremento</i>
Dato Nazionale	1456780		1823886	25,20%
Bologna	75239		95852	27,40%
Sede Bologna	75239		75541	0,40%
Sedi Romagna			20311	

In realtà, l'Ateneo sottolinea come il progetto non abbia puntato al puro decongestionamento, ma abbia voluto anche garantire un'offerta didattica di qualità tale da mantenere la stessa capacità di attrazione della sede storica (Tabelle 5.3 e 5.4).

Tab. 5.3 – Caratteristiche del decentramento

Provenienza geografica degli iscritti: studenti fuori sede		
	<i>% Studenti fuori sede</i>	
	a.a 2004/05	a.a. 2005/06
Dato nazionale	22,2	
Bologna	48,6	49,9
Poli Romagna (*)	43,8	45,7
Tutte le tipologie di corsi (*) si fa riferimento agli studenti residenti fuori dalle tre province romagnole		

Tab. 5.4 – Caratteristiche del decentramento

	<i>% Studenti fuori sede</i>	
	a.a 2004/05	a.a. 2005/06
Bologna	54,6	55,2
Poli Romagna (*)	54,9	60,1
Corsi di Laurea Specialistica		
(*) si fa riferimento agli studenti residenti fuori dalle tre province romagnole		
Fonte: Rapporto NdV 2006		

In considerazione di quanto stabilito nel piano strategico di ateneo per il triennio 2007-2009, di non prevedere un aumento dei corsi di laurea esistenti, si potranno proporre spostamenti di corsi di laurea dalla sede di Bologna alle sedi romagnole. Ciò permetterebbe di riprendere il processo di decongestionamento nella sede di Bologna, previsto dai citati accordi di programma con il MIUR.

5.1 Modificazioni nell'offerta didattica

Rispetto alla situazione riscontrata dal Comitato nel 2002 sono intervenuti diversi cambiamenti, in parte dovuti alla riforma degli ordinamenti didattici del DM 509/99, in parte conseguenza di revisioni della programmazione dell'offerta formativa resesi necessarie per l'adeguamento ai requisiti minimi di docenza o all'ampliamento della offerta formativa. Giova richiamare le variazioni più significative, che non derivano dal semplice adeguamento alla riforma.

A) Polo di Ravenna

L'attivazione nel corrente anno accademico del corso di laurea quinquennale in Giurisprudenza, subentrato al precedente corso di laurea triennale in Scienze Giuridiche, avviato nell'anno accademico 2003-2004, da parte della Facoltà di Giurisprudenza di Bologna è un risultato di indubbia importanza sia perché va nella direzione di decongestionare uno dei corsi di laurea maggiormente affollati nella sede centrale sia perché consolida un'offerta formativa avviata su forte richiesta delle istanze territoriali, arricchendola con contenuti professionali e di ricerca più elevati. Essa risponde pienamente alle osservazioni critiche sollevate dal Comitato al termine del primo

quadriennio di attività ed è del tutto conforme alle indicazioni espresse. In prospettiva, attraverso una diversa declinazione degli esami opzionali e l'attivazione di iniziative didattiche specifiche, il corso dovrebbe avere una propria vocazione differenziata con prospettive di maggiore attrazione. La volontà di definire una propria fisionomia è peraltro attestata dalla costituzione di un centro di studi avanzati.

Per ciò che riguarda la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali l'ultimo triennio ha visto il consolidarsi delle lauree specialistiche e l'attivazione di un dottorato di ricerca europeo in Scienze della Conservazione, finanziato dalla UE attraverso i fondi di mobilità Marie Curie, che coinvolge 16 studenti provenienti da diversi Paesi europei. Va tuttavia registrato un sostanziale calo delle immatricolazioni e una riduzione del bacino territoriale, limitato alla regione Emilia-Romagna. Questo può essere in parte conseguenza dell'apertura di numerosi corsi con caratteristiche simili sul territorio nazionale, ma anche delle incertezze relative alle prospettive di impiego nel settore. E' in fase di avvio una più stretta interazione fra la Facoltà di Scienze e quella di Conservazione dei Beni Culturali, mediante l'approntamento di un laboratorio specializzato dove svolgere ricerche interdisciplinari sulla salvaguardia ed il restauro dei beni culturali.

Anche l'offerta formativa nel settore delle Scienze Ambientali è stata rivista, con la disattivazione della laurea specialistica in Scienze Ambientali Marine ed Oceanografia e la sua sostituzione con un percorso formativo all'interno della laurea specialistica in Scienze per l'Ambiente e il Territorio. Come nel caso precedente, il settore dell'Ambiente ha risentito della maggiore competizione da parte di altre sedi universitarie, che ha ridotto sensibilmente la domanda extra-provinciale.

A partire dall'A.A. 2004-2005 è stato attivato il corso di laurea in Ingegneria Edile, precedentemente insediato a Cesena. Il decentramento di questo corso nell'ambito della II Facoltà di Ingegneria non aveva portato a risultati di rilievo nel decongestionamento dell'area Ingegneria Civile e Architettura, tanto che il Comitato ne aveva raccomandato la disattivazione. Il nuovo insediamento da parte della I Facoltà di Ingegneria sembra avere dato buoni risultati: il numero annuo di matricole si è attestato sulle 100 unità, pari al 17% delle immatricolazioni annue dell'area nell'intero Ateneo e circa la metà di quelle in Romagna.

La sede ravennate sembra inoltre soffrire per l'inadeguato sistema di collegamenti regionali, essendo esterna alle direttrici principali del trasporto regionale. Le possibilità che essa mantenga le proprie posizioni e possa ampliare la popolazione studentesca sono strettamente legate alla capacità di accoglienza degli studenti fuori sede e alla qualità dei servizi offerti.

B) Polo di Forlì

Negli ultimi anni il Polo ha registrato significativi cambiamenti dell'offerta formativa. Sono state disattivate le lauree in teledidattica della Facoltà di Economia, per adeguarsi agli indirizzi generali di ateneo, e si è deciso lo spegnimento a partire dal 2008-2009 del corso di laurea interfacoltà "Economia di Internet", che aveva visto un calo di iscrizioni e una sensibile riduzione del bacino territoriale dopo il primo anno, anche per la contemporanea attivazione nella sede bolognese di un corso "Scienze di Internet". La Facoltà di Scienze Politiche, che da un decennio si caratterizzava per un percorso formativo orientato verso le Scienze Internazionali e Diplomatiche, in tal modo

contribuendo significativamente al decongestionamento della sede centrale, ha dovuto confrontarsi con la competizione interna all'ateneo determinata dall'attivazione di un corso di Relazioni Internazionali della Facoltà di Bologna. Questo ha portato ad affiancare l'offerta formativa dei corsi di laurea a vocazione internazionale con il corso triennale in Sociologia e Scienze criminologiche per la sicurezza e, a partire dall'Anno Accademico 2008-2009, ad allargare l'offerta delle lauree specialistiche (attualmente quattro) con la laurea in Mass media e Politica. Con questa offerta la Facoltà è riuscita a mantenere una elevata capacità di attrazione nei confronti di studenti provenienti da fuori regione. La leggera diminuzione del numero di iscritti, conseguente ai cambiamenti apportati nell'offerta formativa di queste Facoltà, è stata in parte compensata dall'aumento delle immatricolazioni alla II Facoltà di Ingegneria, prevalentemente per una maggiore domanda locale.

C) Polo di Cesena

I maggiori cambiamenti intervenuti dall'ultimo monitoraggio del Comitato riguardano la Facoltà di Psicologia, che ha raggiunto una strutturazione definitiva della propria offerta formativa con una laurea triennale a numero programmato, quattro lauree specialistiche recentemente attivate e un dottorato internazionale. Non essendo presenti analoghi corsi nella sede di Bologna la facoltà ha acquistato una valenza regionale, ma la proposta formativa è risultata attraente anche per studenti fuori regione.

Dall'A.A. 2004-2005 la Facoltà di Architettura ha allargato la propria offerta formativa con una laurea professionalizzante triennale in Attuazione e Gestione del Progetto, che si affianca al percorso a ciclo unico in Architettura. L'attivazione è stata resa possibile grazie al finanziamento quinquennale da parte dell'ente di sostegno SERINAR della provincia di Forlì-Cesena. Trattandosi di una nuova offerta è difficile valutarne l'impatto professionale: sarà interessante seguirne gli sviluppi, anche perché allo scadere del quinquennio il corso dovrà gravare sui fondi di ateneo.

D) Polo di Rimini

La sede riminese ha registrato, rispetto al monitoraggio effettuato nel 2002, significativi sviluppi, che ne hanno sensibilmente consolidato l'offerta formativa.

La facoltà di Economia ha articolato la propria offerta in due classi di laurea, anziché tre come inizialmente previsto, con il duplice obiettivo di: (i) consolidare l'esperienza già avviata di formazione nel settore dell'economia del turismo, con due corsi di laurea, che hanno registrato un notevole successo, (ii) decongestionare la sede bolognese con corsi più legati ai profili professionali tipici della facoltà (Economia e Amministrazione delle imprese, avviato nel 2001-2002, e Economia e Management di recente istituzione). Negli ultimi due anni accademici sono state avviate due Lauree Specialistiche (Economia e Politica dei Mercati, Amministrazione e Revisioni Aziendali), che si collocano in coerenza con i percorsi di laurea triennale. Gli ultimi anni hanno quindi visto crescere il peso dei percorsi formativi più tradizionali. Anche se il recente avvio non consente una valutazione dell'impatto sulla domanda, è certo che le modifiche dell'offerta formativa hanno contribuito a diminuire l'affollamento della sede di Bologna e a catturare la domanda locale.

La Facoltà di Farmacia ha attivato, accanto alla laurea quinquennale, a partire dall'A.A. 2003-2004 un corso di laurea sul Controllo di Qualità dei Prodotti della Salute, con l'obiettivo di formare una figura professionale con caratteristiche più applicative. Ciò è stato possibile per il fatto che da tempo la sede romagnola si avvale di un corpo docente di 23 unità, incardinate a Rimini e per le sinergie con il Corso di Laurea in Farmacia. Nel complesso la diversificazione dell'offerta formativa appare consistente con la strategia di differenziare l'offerta formativa dalla sede bolognese, indirizzandola più verso il comparto farmaceutico-nutraceutico-dermocosmetico, rispetto agli aspetti riguardanti la farmacia territoriale e ospedaliera.

Le perplessità espresse dal Comitato nella precedente visita, basate sul fatto che non sembrava necessario il decongestionamento dei corsi di laurea, appaiono superate dai fatti. In effetti il raddoppio che si è verificato nel numero di studenti iscritti ai corsi di Farmacia avrebbe reso gravemente insufficienti le strutture bolognesi; lo spostamento di un numero rilevante di docenti della Facoltà dalla sede di Bologna a quella di Rimini ha consentito di mantenere un buon rapporto rispetto agli studenti in ambedue le sedi. La facoltà di Scienze della Formazione ha aperto dall'A.A. 2004-2005 un corso di laurea in Educatore Sociale, come sede distaccata di quello presente a Bologna con un buon successo di immatricolazioni.

La Facoltà di Lettere e Filosofia, presente dal 2001 con il corso di laurea in "Cultura e Tecniche del Costume e della Moda", ha ampliato la propria offerta formativa con un corso di laurea specialistico in Sistemi e Comunicazione della Moda. L'interesse per queste iniziative va ben oltre la domanda regionale, come testimonia la composizione degli iscritti, e sembra rispondere in modo adeguato alla richiesta di professionalità avanzate in un settore strategico della produzione italiana. L'auspicato accorpamento tra i corsi di informatica della Facoltà di Scienze e quelli della Facoltà di Ingegneria a Cesena non è stato ancora effettuato, ma è stata operata una riorganizzazione dell'offerta didattica di quest'ultima per ridurre la sovrapposizione con i corsi di Bologna, puntando maggiormente sulla specializzazione in Biomedica, assente nella sede bolognese.

5.2 Evoluzione della domanda di formazione

Nel periodo compreso tra l'a.a. 1998/99 e l'a.a. 2004/05, il numero di immatricolati (tabella 5.2.1) a Bologna dopo una forte riduzione fino al 2000/01 ha ricominciato a crescere negli a.a. successivi. Sempre a Bologna, il numero di iscritti regolari e totali si è progressivamente ridotto fino all'a.a. 2001/2002 per poi crescere negli a.a. 2002/03 fino al 2004/2005.

Nei Poli decentrati della Romagna, la maggior parte della domanda formativa nel periodo considerato (tabella 5.2.1) è assorbita dal Polo di Forlì anche se in questo Polo il numero di immatricolati si è progressivamente ridotto a partire dall'a.a. 2000/01. Tale riduzione è stata compensata in gran parte dal Polo di Rimini, dove gli immatricolati sono aumentati a partire dall'a.a. 2002/03 e, in misura minore, dal Polo di Ravenna. A Cesena invece, il numero di immatricolati nell'intero periodo considerato è rimasto sostanzialmente invariato.

L'evoluzione nei Poli degli iscritti regolari (tabella 5.2.2) è sostanzialmente analoga a quella degli iscritti totali (tabella 5.2.3). A Forlì, si osserva una flessione degli iscritti regolari e totali dall'a.a. 2000/01 al 2001/02 e dall'a.a. 2003/04 al 2004/05

mentre a Rimini e Cesena l'andamento degli iscritti regolari e totali tende ad essere crescente nell'intero periodo preso in considerazione. A Ravenna, il numero di iscritti totali tende a stabilizzarsi intorno ai 3300 iscritti a partire dall'a.a. 2000/01 mentre gli iscritti totali subiscono una flessione a partire dall'a.a. 2000/01.

Tab. 5.2.1: Immatricolati

	1998-1999	1999-2000	2000-2001	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005
Bologna	11802	11258	11196	11778	14169	14745	13279
Cesena	742	857	905	896	960	989	910
Ravenna	544	536	708	561	479	562	705
Forlì	1105	1641	1749	1662	1498	1504	1351
Rimini	946	1032	958	923	907	1208	1463

Tab. 5.2.2: Iscritti regolari

	1998-1999	1999-2000	2000-2001	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005
Bologna	45576	43572	42208	40872	42749	44520	41590
Cesena	2643	2742	2840	2911	3151	3480	3385
Ravenna	1981	1980	2145	1872	1625	1484	1522
Forlì	3570	4275	5253	4902	4999	5078	4182
Rimini	2425	2742	2788	2858	2730	3205	3425

Tab. 5.2.3: Iscritti totali

	1998-1999	1999-2000	2000-2001	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005
Bologna	82007	79661	79702	77324	80600	80271	77580
Cesena	4063	4009	4224	4288	4831	5087	5171
Ravenna	2724	2976	3405	3350	3356	3291	3223
Forlì	5744	6483	7971	7342	7814	8036	7090
Rimini	2998	3561	3828	4197	4405	4845	5213

6. Il personale

Lo sviluppo del personale docente è stato ottenuto negli ultimi anni con risorse proprie dell'Ateneo, tramite trasferimenti di persone da Bologna alle sedi della Romagna e l'utilizzazione di una parte del turnover (25%) della sede di Bologna per bandire nuovi concorsi in Romagna. La Tabella 6.1 mostra i significativi risultati ottenuti. Tale sviluppo ha permesso in particolare alle Facoltà di Economia di Forlì e alla Facoltà di Scienze Politiche di Forlì di soddisfare i requisiti minimi per la docenza richiesti da MUR.

Tab. 6.1 – Lo sviluppo dell’organico (Fonte: Rilevazione Nucleo di Valutazione)

	Romagna			Bologna				
Personale	2001	2006	%	2001	2006	%	2001	2006
	1	2		3	4		1/3	2/4
Docente	248	368	48,4	1602	1638	2,2	15,5%	22,5%
Ricercatore	138	270	95,7	891	974	9,3	15,5%	27,7%
Tecn.Amm.	187	330	76,5	2515	2562	1,9	7,4%	12,9%

Nota: L'incremento di costo per il personale è stato di circa 15 Mln di Euro annui, dei quali circa 4 coperti dal Ministero. Nulla è stato previsto nei piani 2001- 2003 e 2004 - 2006, anni nei quali si sono ricevute assegnazioni al di fuori del piano per circa € 900.000

Nei soli due casi di Economia di Rimini e Ingegneria di Cesena si riscontra ancora un lieve difetto tra docenza disponibile e docenza minima necessaria, mentre appaiono risolti i problemi rilevati in occasione della precedente verifica relativi alla dotazione di personale docente per Scienze Politiche di Forlì e Economia di Forlì (Tabella 6.2).

Tab. 6.2: Valutazione ex ante per requisiti minimi offerta formativa 2006/07 (situazione al 31 marzo 2006)

Facoltà	Docenza disponibile	Trasferimenti e Concorsi banditi entro il 15/04/2006 e non conclusi	Docenza minima necessaria	Docenza per corsi interfacoltà	Docenza eccedente i requisiti minimi
Agraria	189	10	93	46	60
Architettura	30	3	24		9
Chimica Industriale	101	3	40	3	61
Conservazione beni culturali	61	4	34	11	20
Economia	109	9	85		33
Economia (Sede Di Forlì)	41	10	39	5	7
Economia (Sede Di Rimini)	41	12	44		9
Farmacia	118	7	104	7	14
Giurisprudenza	138	8	107	5	34
Ingegneria	341	16	236		121
Ingegneria (Cesena)	67	8	69		6
Lettere e filosofia	315	19	255	16	63
Lingue e letterature straniere	91	7	57	2	39
Medicina e chirurgia	504	39	204	9	330
Medicina Veterinaria	103	10	93	7	13
Psicologia	47	5	27		25
Scienze della formazione	100	9	67		42
Scienze MM.FF.NN	413	30	256	32	155
Scienze Motorie	30	8	22		16
Scienze Politiche	102	10	86	5	21
Scienze Politiche (Forlì)	62	7	40	9	20
Scienze Statistiche	68	2	53	5	12
Scuola Sup. di lingue moderne per interpr. e trad.	48	7	21		34
Interfacoltà			115		

Nel corso degli ultimi cinque anni il Personale tecnico amministrativo dell'ateneo è complessivamente diminuito (Tabella 6.3). La dinamica positiva fatta registrare dai docenti, in particolare negli ultimi due anni, ha accentuato lo squilibrio tra le due figure professionali in dotazione all'ateneo. Il rapporto tra TA e docenti sta infatti progressivamente diminuendo dallo 0,96 del 2004 allo 0,93 del 2005, fino a scendere allo 0,88 nel 2006, collocando l'ateneo di Bologna al di sotto della media nazionale (0,95). All'interno dei dipartimenti, il numero di tecnici ed amministrativi su cui ciascun docente può contare nel fare ricerca scende a meno di una unità ogni due docenti (0,4).

Tab. 6.3: Variazione % del personale tecnico amministrativo sull'anno precedente
Variaz. % 2006/02

Ruolo	dic-02	dic-03	dic-04	dic-05	ott-06
Dirigenti	35,3	17,6	-28,6	22,2	4,5
TA a tempo indeterminato	1,7	-1,3	-0,2	3,2	0,1
TA a tempo determinato	-32,8	-29,7	41,6	-25	-9,9
Totale Tecnici amm.vi	-0,9	-3,5	2,2	1	-0,6

Per quanto riguarda la distribuzione tra le diverse sedi, si rileva come anche per il personale tecnico amministrativo sia in corso un'azione di redistribuzione tra i poli (Tabella 6.4). Tra il 2005 e il 2006, il polo di Bologna (al netto dell'amministrazione generale) vede una riduzione del -1,1%, mentre nei Poli si registra un aumento medio del +4,1%.

Tab. 6.4: Variazione % sull'anno precedente del personale tecnico amministrativo per Polo territoriale (Dic 2005).

Sede Territoriale di Servizio	Totale	Collab. Ling. e Lettori	Dirigenti e Quadri	Funzionari	Operatori e Ausiliari
Polo Bologna	-1,1	-1,4	7,2	2,5	-2,9
Polo Bologna senza Amm.Gen.	-2,0	-1,4	-1,0	-0,7	-2,6
Totale Poli Romagnoli	4,1	-5,3	11,1	34,8	-1,7
Polo Cesena	0,0		25,0	46,7	-13,6
Polo Forlì	4,1	-5,3	0,0	0,0	7,0
Polo Ravenna	8,6		0,0	80,0	-7,0
Polo Rimini	5,5		25,0	12,5	2,3
Totale	-0,6	-2,2	7,6	5,0	-2,8

Il nucleo di Ateneo sottolinea come l'analisi della adeguatezza della distribuzione del personale TA rispetto ai docenti tra i diversi poli non sia agevole, in quanto il personale tecnico amministrativo viene conteggiato nel polo in cui effettivamente presta servizio, mentre i docenti sono, a volte, rilevati in un polo diverso rispetto a quello in cui insegnano o solo in quello in cui prestano prevalentemente servizio. Il "fabbisogno di personale tecnico amministrativo" per Polo è stato allora approssimato utilizzando gli studenti. Il rapporto tra studenti e TA, per quanto improprio, fa emergere zone di miglioramento nella distribuzione del personale tra le diverse sedi (Tabella 6.5).

Tab. 6.5: Tecnici amministrativi per polo

Sede Territoriale di Servizio	2004	2005	2006
	Studenti regolari per TA		
Polo Bologna	18	17	17
Polo Bologna senza Amm.Gen.	24	22	23
Totale Poli Romagnoli	47	41	41
Polo Cesena	50	44	43
Polo Forlì	45	35	34
Polo Ravenna	29	28	30
Polo Rimini	68	64	66
Totale	21	19	20
	TA per Docente		
Polo Bologna	1,04	1,02	0,97
Polo Bologna senza Amm.Gen.	0,78	0,77	0,72
Totale Poli Romagnoli	0,59	0,54	0,52
Totale	0,96	0,93	0,88

7. Gli interventi edilizi

Per far fronte alle esigenze finanziarie dettate dall'attuazione del progetto di decongestionamento e valutate pari a 531 miliardi di lire (274,23 milioni di euro) l'Ateneo bolognese, in data 14/07/99, ha siglato con il Ministero un Accordo di programma.

Esso è stato poi sostituito, in data 24/05/2001, da un nuovo Accordo di programma, avente ad oggetto il cofinanziamento al 50% da parte del Ministero di una serie di interventi edilizi. L'importo a carico del Ministero veniva assegnato in due forme: 1. assegnazione di un contributo a valere sul fondo per l'edilizia universitaria 2. assegnazione di un contributo a valere sui limiti di impegno per l'ammortamento di mutui per interventi di edilizia universitaria (legge 338/2000).

Tale Accordo di programma ha subito ulteriori modifiche, relativamente agli importi da destinare ai singoli interventi da realizzare, a seguito della richiesta del Rettore dell'Università di Bologna, formulata in data 30/11/2001 e approvata dal Ministero il 5/12/2001. In particolare, le modifiche richieste riguardavano l'aggiornamento dei costi relativi agli interventi già previsti nell'accordo, con l'esclusione di alcuni di essi presso la sede di Bologna, per i quali l'Ateneo avrebbe provveduto con altri finanziamenti. Il contributo a carico del Ministero a valere sul fondo dell'edilizia universitaria – pari a 53 miliardi di lire (27.438.462,75 milioni di euro) – è già stato assegnato. Per la rimanente parte, il Ministero ricorre ad un mutuo presso la Cassa DD. PP.

Complessivamente, l'importo oggetto del nuovo accordo risulta pari a 546 miliardi di lire - rispetto ai 531 indicati nell'accordo precedente – così ripartiti:

- 53 miliardi di lire (euro 27.372.387) a carico del Ministero (da fondo edilizia universitaria)
- 53 miliardi di lire a carico dell'università
- 220 miliardi di lire a carico del Ministero (da mutuo presso la Cassa DD. PP.) (euro 113.620.518)
- 220 miliardi di lire a carico dell'università.

Allo scopo di verificare il completamento dei programmi di decongestionamento e le ragioni di eventuali scostamenti è stata richiesta all'Ateneo bolognese la compilazione della tabella 7.1, dalla quale è possibile evincere i costi previsti per la realizzazione degli interventi edilizi nelle diverse sedi, i tempi previsti, lo stato di avanzamento e le spese effettivamente sostenute.

Tab. 7.1 - Impegni in materia di edilizia. Situazione al 31 dicembre 2006

Descrizione dell'impegno previsto da Accordi di programma, Convenzioni o altro	Costi previsti	Tempi previsti	Stato di avanzamento (*)	Spese effettivamente sostenute	Note (ad es. tempi previsti in caso di mancato rispetto dell'impegno iniziale)
Realizzazione del campus generale universitario nell'area ex Zuccherificio (Cesena)	27.500.000,00	2007-2010	Progettazione esecutiva in corso	152.499,80	
Restauro Palazzo Mazzini-Marinelli con realizzazione di nuove aule (Cesena)	1.374.067,02	1999-2008	Progettazione esecutiva in corso	402.749,02	ristrutturazione ala disabitata e recupero seminterrato
Realizzazione del campus generale universitario nell'area ex Ospedale Morgagni (Forlì)	35.445.612,05	2003-2010	Lavori in corso	5.517.431,05	Esecuzione per lotti. Padiglioni Gaddi e Morgagni ultimati
Realizzazione del laboratorio per le scienze ambientali e la chimica (Ravenna)	12.866.449,23	1999-2009	Lavori in corso	5.536.488,49	Primo lotto ultimato. Secondo lotto progettazione esecutiva in corso
Adeguamenti Cà Traversari ed ex Palazzo Strocchi (Ravenna)	742.342,76	1999-2005	Lavori ultimati	742.342,76	
Ristrutturazione di palazzo Verdi (Ravenna)	1.105.200,00	2007	Lavori in corso	141.259,26	
Interventi di riadattamento di edifici del centro storico per la realizzazione della "Cittadella Universitaria" (Rimini)	20.658.275,96	2003-2011	Lavori in corso	4.684.995,85	Esecuzione per lotti. Ultimati Navigare Necesse 2.2-2.3-2.5 In fase di progettazione, 2.6, 2.7 San Francesco Studio di Fattibilità per Palazzo Lettimi
Interventi nell'area dell'ex Manifattura Tabacchi per la realizzazione della sede dei corsi di laurea in dams e scienze della comunicazione (Bologna)	10.823.387,23	1999-2001	Lavori ultimati	10.823.387,23	Richiesta la devoluzione delle economie per intervento Navile
Realizzazione di edifici nell'area ex Lazzaretto per la facoltà di ingegneria (Bologna)	123.478.987,13	1999-2016	Lavori in corso	27.741.200,13	Esecuzione per lotti
Realizzazione della nuova sede della facoltà di farmacia nell'area Navile (Bologna)			Stralciato dall'Accordo di Programma nel 2001		
Realizzazione del dipartimento di biotecnologie nell'area Navile (Bologna)			Stralciato dall'Accordo di Programma nel 2001		
Realizzazione della sede della facoltà di chimica e del dipartimento di astronomia nell'area Navile (Bologna)	94.500.000,00	2007-2012	Progettazione esecutiva conclusa. Gara in corso	3.971.795,83	
Ampliamento della sede della facoltà di scienze politiche in via S. Petronio Vecchio (Bologna)			Stralciato dall'Accordo di Programma nel 2001		

Descrizione dell'impegno previsto da Accordi di programma, Convenzioni o altro	Costi previsti	Tempi previsti	Stato di avanzamento (*)	Spese effettivamente sostenute	Note (ad es. tempi previsti in caso di mancato rispetto dell'impegno iniziale)
Risistemazione del complesso edilizio di via Filippo Re (Bologna)	9.266.891,99	1999-2008	Lavori in corso	6.707.377,09	Esecuzione per lotti.
Realizzazione di spazi per la didattica e per le attività studentesche per varie facoltà (Bologna)	24.195.537,11	1999-2006	Lavori ultimati	23.463.135,42	Aula Murri Palazzo Paleotti Aule Belmeloro
Realizzazione della sede della facoltà di scienze motorie (Bologna)	6.930.000,00	2007-2009	Progettazione esecutiva in corso	74.236,44	
Acquisto del complesso C.A.A.B. (Granarolo - area metropolitana di Bologna)	38.734.267,44	1999-2001	Lavori ultimati	38.734.267,44	Compresi lavori di adeguamento e completamento
Realizzazione di stabulari per la facoltà di veterinaria (Ozzano - area metropolitana di Bologna)	4.060.841,08	1999-2009	Progettazione esecutiva conclusa	78.186,51	INFA -Gara da esperire
Interventi per l'ospedale veterinario e l'azienda zootecnica sperimentale (Ozzano - area metropolitana di Bologna)	4.319.314,21	1999-2007	Lavori ultimati	3.633.745,59	Restano da realizzare strutture di supporto alla stalla sperimentale - Cà S. Antonio

Fonte: Ateneo

(*) Progettazione preliminare in corso; Progettazione definitiva in corso; Progettazione esecutiva in corso; Lavori in corso; Lavori ultimati.

A Cesena, l'Ateneo mette in evidenza che i ritardi nei lavori per la realizzazione del campus generale universitario nell'area ex Zuccherificio sono legati a problemi che non sono dipesi dalla volontà dell'Ateneo. Poiché l'insediamento universitario si trova all'interno di una più vasta area di recupero ambientale, alcune variazioni progettuali complessive hanno impedito all'Ateneo di iniziare i lavori, il cui inizio è previsto entro il 2007. Inoltre, grazie alla partnership con gli enti locali, a Cesena è stato possibile mettere in cantiere o realizzare alcuni interventi strutturali. Nel 2005 è stata infatti consegnata la nuova aula magna del Polo, localizzata all'interno del plesso che ospita la Facoltà di Psicologia. Sfruttando i finanziamenti delle Legge Regionale 15/2003 sono stati inoltre messi in cantiere altri importanti interventi di recupero. Nei fabbricati A e B di Villa Americi si insedierà la nuova biblioteca e una sala studio creando di fatto un'intera area dedicata interamente agli studenti nel parco di Villa Almerici. Nella Palazzina Ex Guardia di Finanza sarà ospitato il Centro Linguistico Interfacoltà e una sala studio multimediale così come nel piano interrato di Palazzo Mazzini Marinelli. Con questi interventi, il Polo di Cesena prevede di colmare la storica lacuna di spazi studenti nell'insediamento cesenate. Infine, è stata effettuata un'operazione di recupero di Palazzo Urbinati che, dopo un primo lotto effettuato dal Comune di Cesena è stato interamente ristrutturato realizzando uno sportello unico per gli studenti grazie allo sforzo congiunto ARSTUD e Università. All'interno del cortile interno si trova ora anche il primo studentato a Cesena.

Per quanto riguarda il Campus di Forlì, rifinanziato dall'Ateneo per fare fronte all'aumento dei costi, il ritardo nella partenza dei lavori è dovuto al ritardato spostamento dell'ospedale nella sua nuova sede e alla necessità di intervenire con opera di bonifica del sito per problemi ambientali non segnalati dall'ASL. La prima fase della

realizzazione del campus generale universitario nell'area ex Ospedale Morgagni è comunque conclusa ed ha comportato la ristrutturazione del Padiglione Gaddi e Morgagni. Grazie a questi interventi si sono insediate all'interno del futuro Campus le attività del Centro di Calcolo interfacoltà e si è rafforzata la presenza della Facoltà di Scienze Politiche. La seconda fase, è suddivisa in un primo lotto di demolizioni e bonifiche, richieste dall'ARPA per ripristinare l'area a seguito della precedente attività ospedaliera, già in corso, ed una di ristrutturazione e nuova costruzione che inizierà al termine del primo lotto. Parallelamente ai due interventi principali sono stati messi in cantiere interventi specifici su altri padiglioni. Sono infatti in corso i lavori di recupero del Padiglione Celtico per adibirlo al soddisfacimento delle esigenze dei Master e delle attività di Alta formazione promosse e realizzate dal Polo. Negli anni 2003 e 2004 si è proceduto al ripristino di alcuni spazi del Padiglione Pallareti che hanno permesso di ampliare la Biblioteca Centralizzata, di ospitare provvisoriamente l'attività dei Master e dei Corsi di Alta Formazione e di aumentare la dotazione di locali per l'Amministrazione del Polo. Nel 2006 si è anche concluso un primo lotto di recupero del Padiglione Ex Pneumologia da destinarsi ad aule di piccole dimensioni. Nel corso del 2007 sarà completato il recupero di tale padiglione con l'obiettivo di realizzarvi l'"asilo nido aziendale". Grazie alla sinergia con l'Ente di Sostegno Ser.In.Ar. è stato inoltre possibile procedere con la progettazione del recupero del Padiglione di Ingresso, giunto alla sua fase definitiva, che trasferirà all'interno del Campus tutti i servizi per gli studenti (URP, Segreteria Studenti, Relazioni Internazionali, ecc..) sia l'Amministrazione Generale del Polo, compresa la Presidenza e la Dirigenza. L'ultima operazione che insiste sul Campus è quella della realizzazione della mensa universitaria finanziata dall'Azienda regionale per il diritto allo studio e dalla Regione Emilia Romagna. La progettazione e l'aggiudicazione dei lavori verrà eseguita nel corso dell'anno 2007. Fuori dal Campus rimarrà la II Facoltà di Ingegneria che insisterà sul Polo Tecnologico dell'Aeroporto di Forlì. In questa area è già stato compiuto un intervento di ristrutturazione della Palazzina Ex ACAG, conclusasi nel 2005, che ha raddoppiato gli spazi della sede. Nel 2007 saranno aggiudicati i lavori di realizzazione dei nuovi laboratori, a cura del Comune di Forlì, che utilizzerà i fondi versati dall'Università per l'acquisto della sede di Via Fontanelle. Da segnalare come rilevante la garanzia di continuità del titolo di possesso delle principali unità immobiliari extra campus delle quali è previsto l'utilizzo, per attività di ricerca e di servizio, anche a seguito del completamento della realizzazione del campus medesimo. Infatti, tali unità immobiliari risultano essere di proprietà dell'Ateneo ovvero nella disponibilità dello stesso per contratti di comodato con durata ultradecennale.

A Ravenna, i lavori sono conclusi per quanto riguarda Cà Traversari ed ex Palazzo Strocchi, mentre i lavori di ristrutturazione di palazzo Verdi proseguono, insieme a quelli di realizzazione del laboratorio per le scienze ambientali e la chimica.

A Rimini, sono in corso i lavori di riadattamento degli edifici del centro storico per la realizzazione della "Cittadella Universitaria", che dovrebbero essere ultimati nel 2011.

A Bologna, è ancora in fase di progettazione esecutiva la realizzazione della sede della facoltà di scienze motorie. La fase di progettazione esecutiva è invece conclusa per la realizzazione della sede della facoltà di chimica e del dipartimento di astronomia nell'area Navile, e per la realizzazione di stabulari per la facoltà di veterinaria a Ozzano. I lavori proseguono, pur non essendo ancora conclusi, per la realizzazione di edifici

nell'area ex Lazzaretto per la facoltà di ingegneria e per la risistemazione del complesso edilizio di via Filippo Re.

8. I servizi agli studenti

Per i servizi agli studenti ed il diritto allo studio, l'Ateneo sottolinea che lo studente può usufruire di tutti i servizi amministrativi nella propria sede, ad eccezione delle pratiche per le borse Erasmus: il problema è tuttavia in via di soluzione come assicurano i dirigenti coinvolti. Recentemente si è svolto, infatti, un incontro tra la Dirigente del Dipartimento amministrativo Relazioni Internazionali dell'Ateneo e i Dirigenti dei Poli della Romagna per definire il riparto di competenze con riguardo ai servizi di mobilità studentesca in entrata e in uscita. Riguardo alla mobilità studentesca in entrata, si è convenuto che tutta la fase di accoglienza degli studenti partecipanti ai diversi programmi di mobilità, destinati a frequentare strutture didattiche site nelle sedi decentrate, verrà curata dai Poli. In particolare i Poli provvederanno alla registrazione degli studenti in arrivo nel data base d'Ateneo e alla consegna del kit di accoglienza dove sono contenute le indicazioni più importanti per “vivere la città e i servizi universitari”. Per quanto riguarda la mobilità studentesca in uscita, è stato deciso che la sede di Bologna gestirà la fase di emanazione dei bandi e di formazione delle graduatorie, mentre gli uffici di Polo gestiranno tutte le operazioni che richiedono la presenza dello studente: accettazione dei posti scambio, consegna learning agreement, firma contratti, ricevimento e inserimento nel data base delle dichiarazioni di arrivo nelle università ospitanti, gestioni di eventuali proroghe della permanenza all'estero, gestione archivio della posizione dello studente.

La Regione Emilia Romagna prevede, nell'ambito delle politiche e dei fondi stanziati per il Diritto allo studio universitario, l'assegnazione di borse di studio riservate agli studenti capaci e meritevoli, privi o carenti di mezzi, in regola con il pagamento della tassa regionale per il diritto allo studio universitario a favore della Regione. Le borse sono attribuite dall'Azienda Regionale per il Diritto allo studio tramite concorso e limitatamente alla frequenza, per la prima volta, dei corsi di laurea, di laurea specialistica, di laurea specialistica a ciclo unico, di specializzazione, e non sono cumulabili con altri prestiti. L'università quindi non partecipa all'assegnazione delle borse ma può integrare con fondi propri l'erogazione di borse di studio agli studenti internazionali che risultano idonei nella graduatoria di ARSTUD (ma non vincitori). I requisiti previsti dal bando sono i medesimi così come è analogo l'importo della borsa assegnata (circa 4000 €). L'Arstud dichiara che nel 2006/07 sono state assegnate 12.971 borse su un totale richieste di 14.436 (89%), mentre l'Ateneo di Bologna nel 2006 ha disposto su fondi propri 118 borse agli studenti internazionali.

Nella precedente verifica, il Comitato segnalava una scarsa disponibilità di posti alloggio. A questo proposito, era stata valutata positivamente la proposta presentata al Miur, ai sensi della legge n.338/2000, dall'ateneo bolognese, in collaborazione con il Comune, per il cofinanziamento di un progetto relativo alla costruzione di una residenza universitaria a Rimini. A questo proposito, l'Ateneo segnala che ad oggi sono stati finanziati due progetti presentati nell'ambito della legge 338/2000 per due studenti nella sede di Forlì e nella sede di Rimini.

Per quanto riguarda il servizio abitativo, l'Ateneo precisa che all'interno dello Sportello Unico Casa per lo Studente Universitario (Suc On-line) vi è stata una disponibilità abitativa di ulteriori 1.010 posti letto.

Di seguito si riporta inoltre un riepilogo dei fondi Regionali/Arstud per il diritto allo studio nei Poli Romagnoli.

Cesena:

- Ristrutturazione e recupero di Palazzo Urbinati con annesso Studentato con intervento fondi Arstud di Euro 1.291.142,00, a fronte di un intervento complessivo di Euro 1.691.142,00 (comprensivo di arredi e recupero piano interrato ad uso archivio); l'intervento in oggetto ha previsto il restauro e il recupero funzionale del Palazzo e annessa Casa a schiera realizzando uno spazio unico per gli studenti. All'interno del palazzo sono stati centralizzati gli uffici di Segreteria, Sportello unico e dell'Arstud a servizio dello studente; nella adiacente Casa recuperata è stato realizzato uno studentato che ospita un numero massimo di 22 studenti in monolocali e camere singole e doppie, con annessi servizi di cucina e lavanderia collettiva.

Forlì:

- Mensa Universitaria all'interno dell'area campus: intervento di demolizione e ristrutturazione del fabbricato Farmacia/Ex Lavanderia sito all'interno dell'area campus finalizzato alla realizzazione del servizio di ristorazione universitaria. L'intervento ammonta ad un totale di € 1.500.000,00 di cui € 600.000,00 finanziati da Arstud ed € 400.000,00 dalla Regione Emilia Romagna. Il Comune di Forlì assegnerà il padiglione sopra citato ed il relativo terreno di pertinenza in concessione amministrativa ad Arstud, il quale provvederà alla realizzazione dei lavori necessari per la trasformazione del padiglione in mensa, nonché alla gestione del bene e allo svolgimento dei servizi di ristorazione.
- Palazzo Sassi-Masini: l'intervento consiste nel restauro del Palazzo confinante con Palazzo Gaddi. L'ipotesi progettuale prevede la creazione di un grande studentato universitario, con oltre 120 posti letto. Costo totale : € 10.000,00 milioni, di cui € 5.000,00 milioni da Azienda Regionale per il Diritto allo Studio (Arstud) e € 5.000,00 milioni dallo Stato sulla base della legge n° 338/2000. Programmazione: il restauro è articolato in un unico intervento. Stato del progetto: progetto esecutivo in corso.

Ravenna: Nessun intervento

Rimini: Palace Hotel nessun intervento con fondi Regionali e Studentato realizzato interamente con fondi Ministeriali a valere sulla Legge n.338;

Considerazioni conclusive

Prima di trarre conclusioni circa lo stato e le prospettive dell'insediamento dell'Alma Mater in Romagna, giova confrontare la situazione che si è venuta a creare negli ultimi anni con le valutazioni e le indicazioni espresse dal Comitato nella precedente visita.

Considerazioni critiche erano state espresse sull'opportunità di mantenere il corso di laurea in Ingegneria Edile a Cesena all'interno dell'offerta formativa della II Facoltà di Ingegneria, dato lo scarso numero di studenti e la presenza di Architettura nella stessa sede. L'università ha trasferito il corso a Ravenna, come offerta formativa della I facoltà di Ingegneria, con l'intenzione di contribuire alla formazione di un tecnico intermedio da inserire nel contesto della produzione edilizia. A distanza di due anni dal trasferimento il corso si è assestato su circa 100 immatricolazioni annue, una percentuale significativa (17%) del totale degli immatricolati a Bologna nell'area dell'Ingegneria Civile e Architettura e pari a circa la metà delle immatricolazioni in Romagna. In queste condizioni, tenendo conto anche del fatto che le immatricolazioni dell'area sono andate crescendo negli ultimi anni, si può parlare di un decongestionamento efficace.

Il Comitato aveva rilevato come l'istituzione di corsi della facoltà di Farmacia a Rimini non appariva coerente con l'obiettivo del decongestionamento. Tale osservazione nasceva dalla preoccupazione che il decentramento di facoltà scientifiche, che comportano di norma alti costi e un basso numero di iscritti, potesse andare a scapito del vero e proprio decongestionamento dell'ateneo. A posteriori, la preoccupazione appare non giustificata, sia perché i corsi promossi dalla Facoltà sono stati in grado di catturare una domanda che la sede di Bologna avrebbe difficilmente potuto sostenere, sia perché essi hanno acquisito fisionomie professionali ben distinte da quelle già presenti. In ogni caso, il decentramento è avvenuto con un forte impegno del corpo docente, che non ha esitato a trasferirsi, e si avvale della concreta collaborazione delle istituzioni locali.

Critiche erano state espresse sull'istituzione a Ravenna di una laurea in Operatore giuridico d'impresa da parte della facoltà di Giurisprudenza, in quanto non sembrava avere ottenuto l'effetto di decongestionare sensibilmente la sede bolognese. Per raggiungere tale obiettivo si indicava la possibilità di istituire un corso di Scienze giuridiche. Occorre prendere atto con soddisfazione dei cambiamenti intervenuti, che hanno portato alla istituzione della laurea quinquennale in Giurisprudenza, secondo le indicazioni espresse dal Comitato e in linea con il programma di decongestionamento.

La prima considerazione conclusiva che è possibile trarre dall'analisi dei dati precedentemente esposti, come dall'esito del monitoraggio effettuato presso le sedi in Romagna, è che il decentramento ha contribuito in modo significativo sia al decongestionamento dell'Ateneo sia alla qualificazione del territorio.

Relativamente al primo punto, si deve costatare che il numero di iscritti presso le sedi decentrate in Romagna ammontava nell'A.A. 2005-2006 a 20311, pari al 21% del totale degli iscritti all'Ateneo: una percentuale significativa, che ha consentito a Bologna, a fronte di un aumento del 27% della popolazione studentesca a partire dall'inizio degli anni '90, di mantenere pressoché inalterato il numero degli studenti nella sede centrale. La percentuale di immatricolati nelle sedi romagnole nello stesso anno accademico era pari al 25%, segno che, nonostante il minor numero di corsi offerti, tali sedi hanno

saputo attrarre un buon numero di nuovi studenti. E' interessante osservare che, non diversamente da Bologna, le sedi decentrate presentano una elevata frazione di studenti fuori sede (cioè fuori dalle tre province romagnole): circa il 46% degli iscritti proviene infatti da altre province (la percentuale a Bologna è il 50%). Tale percentuale sale oltre il 60% per le lauree specialistiche, un dato che evidenzia come la scelta di differenziare opportunamente l'offerta formativa sia risultata complessivamente vincente.

Gli elementi acquisiti fanno ritenere che la costituzione delle sedi romagnole abbia contribuito non solo a decongestionare l'Alma Mater, ma anche ad aumentare le iscrizioni rendendo possibile la formazione universitaria a giovani che, in assenza di un'offerta formativa localizzata in Romagna, avrebbero probabilmente rinunciato ad acquisirla. Ciò ha comportato una migliore qualificazione del capitale umano del territorio romagnolo, un aspetto più volte richiamato nel corso dell'incontro con il Comitato dai responsabili degli enti locali, che ne hanno tratto motivazione per confermare il loro impegno a sostegno dei programmi futuri dell'Ateneo. A ciò va aggiunto che la scelta di attivare, anche se non in via esclusiva, corsi di laurea tendenzialmente orientati alla richiesta professionale territoriale, dando ad essi fisionomie distinte da quelli presenti nella sede madre, ha indubbiamente contribuito a stimolare una domanda di formazione che non era precedentemente soddisfatta in modo adeguato. Questo elemento distintivo si è mantenuto nell'offerta di Lauree Specialistiche, anche per quei corsi (Economia, Giurisprudenza, Scienze Politiche,..) per i quali la prima motivazione è stata quella del decongestionamento della sede bolognese.

Rispetto tuttavia alla situazione che si era creata all'inizio degli anni 2000, con il consolidamento dell'offerta formativa dei diversi Poli didattico-scientifici, sono intervenuti alcuni cambiamenti di contesto, che hanno creato qualche difficoltà. Si sottolineano in particolare:

- l'attivazione di corsi di laurea analoghi come tipologia curriculare e finalità formativa da parte dell'ateneo nella sede di Bologna (esempi in questo senso sono quelli del corso in Scienze Internazionali nella Facoltà di Scienze Politiche, Scienze di Internet in quella di Economia);
- l'allargamento dell'offerta formativa delle altre sedi universitarie regionali ed extra-regionali a coprire settori, verso i quali si era orientata la programmazione delle sedi romagnole (beni culturali, agraria e scienza degli alimenti, ambiente..)

Tali cambiamenti hanno comportato una riduzione, a volte notevole, delle iscrizioni rispetto ai primi anni e la necessità da parte dei docenti di modificare la proposta formativa orientandola verso nuove prospettive scientifiche e professionali. Se da un lato si valuta positivamente la capacità progettuale dei docenti, che hanno saputo fare fronte alle difficoltà senza che ciò comportasse un sostanziale ridimensionamento del sistema romagnolo, dall'altro si deve rilevare come questi episodi evidenzino una debolezza della programmazione interna dell'Ateneo, che non sembra in grado di sfruttare pienamente le complementarietà e le sinergie tra le sue componenti, e, per quello che concerne l'attivazione dei corsi in altri atenei regionali, l'inadeguatezza del coordinamento tra sedi.

E' probabile che episodi di questo tipo si ripetano nei prossimi anni, se non altro come conseguenza di scelte di atenei che operano fuori regione, e quindi in grado di catturare parte di quella popolazione studentesca proveniente da altre regioni, che caratterizza

l'ateneo bolognese. Non è chiaro se le sedi romagnole saranno in grado di fare fronte a questi mutamenti, variando la propria offerta formativa, anche per l'obiettiva difficoltà di spostarla verso ambiti per i quali sono richieste nuove competenze¹.

Sotto questo aspetto appare essenziale che il processo di decongestionamento dei corsi di laurea più affollati della sede bolognese sia portato avanti con la necessaria determinazione. Positivo in questo senso è l'insediamento a Ravenna della Facoltà di Giurisprudenza con la laurea quinquennale, in quanto consolida il Polo, che negli ultimi anni ha registrato un sensibile calo dei corsi di laurea relativi ai Beni Culturali sia per la competizione di altri atenei sia per le ridotte prospettive professionali dei laureati.

L'analisi delle relazioni didattiche predisposte dai Poli scientifico-didattici e i risultati dell'incontro con le rappresentanze studentesche consentono di mettere in luce i motivi dell'attrattività delle sedi romagnole. In primo luogo la qualità della didattica: nonostante il rapporto tra docenti e studenti risulti sfavorevole rispetto alla sede bolognese, in quanto questa dispone di un corpo docente molto più esteso, e le infrastrutture non siano ancora adeguate per tutti i nuovi corsi di laurea, la qualità della formazione non viene ritenuta inferiore a quella offerta a Bologna². Da parte dei rappresentanti dei Poli è stata espressa la precisa volontà di fare della qualità dell'offerta formativa l'indirizzo fondamentale della programmazione dei nuovi interventi, finalizzati a rendere più efficienti e meglio fruibili le strutture didattiche (aule, laboratori, biblioteche, etc.) e gli spazi di studio a disposizione degli studenti, ma anche a consentire l'inserimento di nuova docenza attraverso il reclutamento di giovani ricercatori.

Un secondo elemento riguarda la possibilità di inserimento di studenti non residenti. Le città della Romagna, con la loro lunga tradizione turistica, non presentano particolari difficoltà di reperimento di un alloggio o di ambientamento, e la popolazione mantiene un atteggiamento aperto nei riguardi dei non residenti. I Poli, di intesa con gli Enti locali, hanno avviato numerose iniziative finalizzate a rendere più agevole l'inserimento dei nuovi venuti (servizi agli studenti, residenze universitarie, appartamenti ad affitto agevolato per gli studenti, etc.). Da parte degli studenti è stato osservato come il rapporto con i Poli consenta di fare emergere in modo diretto i problemi e di prospettare soluzioni in tempi che sarebbero impensabili nella sede di Bologna. A ciò contribuisce indubbiamente la ridotta dimensione delle sedi romagnole, che semplifica i rapporti e rende meglio fruibile il contesto urbano da parte degli studenti.

L'organizzazione dei Poli ha avuto un effetto molto positivo nel graduale affermarsi dei decentramenti romagnoli, sia perché ha consentito di vedere in modo unitario lo sviluppo multicampus dell'Ateneo, sia perché ha facilitato le relazioni, le collaborazioni e le sinergie con gli enti locali e con altre istituzioni pubbliche del territorio (Fondazioni, Camere di Commercio, etc.). Il ruolo di enti ed istituzioni è stato

¹ Lo spostamento dell'offerta formativa della Facoltà di Scienze Politiche a Forlì nella direzione delle Scienze criminologiche per la sicurezza ha comportato l'accensione di contratti di insegnamento rivolti a professionisti che operano nel settore. Più in generale, considerata la dimensione del corpo docente delle sedi romagnole, cambiamenti di questo tipo possono risultare particolarmente difficili.

² Quantunque la percentuale dei corsi dell'Ateneo per i quali sono stati rilevati i pareri degli studenti sia superiore all'80%, non vi è ancora un'analisi qualitativa soddisfacente dell'esito di tali rilevamenti. Va infatti osservato che per molti corsi il tasso di risposta è piuttosto modesto (si veda il rapporto del NuV 2006). Tuttavia il livello di soddisfazione registrato dalle sedi romagnole è mediamente comparabile a quello dell'ateneo bolognese.

fondamentale nell'assicurare la positiva realizzazione del decentramento, mettendo a disposizione risorse, sostenendo iniziative di formazione e orientamento, consentendo la realizzazione dei piani edilizi predisposti per accogliere le Facoltà e le strutture di ricerca, fino a finanziare progetti di ricerca e il reclutamento di nuovi ricercatori.

Tra le iniziative di maggior rilievo dei Poli vi sono quelle rivolte alla internazionalizzazione, tese a creare e consolidare rapporti tra le sedi decentrate ed università e centri di ricerca stranieri, attraverso convenzioni per il rilascio di titoli congiunti, l'erogazione di borse di Facoltà per soggiorni all'estero finalizzati alle tesi, la promozione dell'Ateneo in manifestazioni all'estero, etc.

Non mancano tuttavia problemi ed incertezze sullo sviluppo futuro delle sedi romagnole. E' utile richiamarli, perché non vi è dubbio che il consolidamento delle molte iniziative intraprese sarà possibile solo se si sarà in grado di risolverli.

Il problema più urgente è quello del riequilibrio della docenza tra la sede centrale e i campus decentrati. Va dato atto all'amministrazione dell'Ateneo di avere fatto un notevole sforzo in questa direzione: la percentuale di docenti in Romagna è passata dal 13.4% nel 2001 al 17.4% nel 2005 del totale del corpo docente, mentre la percentuale dei ricercatori è aumentata dal 13.4% al 20.3%. Tuttavia il confronto tra le offerte formative nelle due sedi evidenzia ancora un forte squilibrio: Bologna con 167 corsi di Laurea e Laurea Magistrale attivati dispone di circa 9.8 docenti/corso (15.26 contando i ricercatori), mentre le sedi decentrate con un'offerta complessiva di 76 corsi hanno 4.6 docenti/corso (7.6 tenendo conto dei ricercatori). Anche se il confronto non tiene conto della numerosità degli iscritti ai corsi (nella sede centrale alcuni corsi di laurea sono particolarmente affollati e quindi possono richiedere un maggior numero di docenti), non vi è dubbio che si debba procedere con maggior decisione nella direzione di potenziare la docenza in Romagna. In particolare il ricorso alla docenza a contratto dovrebbe essere fisiologico, teso cioè ad acquisire rilevanti competenze extra-universitarie, piuttosto che dovuto a situazioni di emergenza.

Discorso analogo può farsi per il personale tecnico-amministrativo: le relazioni dei Poli evidenziano la carenza di personale e come buona parte di esso sia a contratto e non inquadrato nell'Ateneo. A fine 2005 il personale tecnico-amministrativo presente nelle sedi decentrate ammontava al 16% di quello di ateneo. Anche tenendo conto della necessità di mantenere funzioni centralizzate, il rapporto risulta decisamente sfavorevole per la Romagna. In proposito va osservato che nel quadriennio 2001-2005 il personale della sede di Bologna è aumentato di 212 unità, mentre quello delle sedi di Romagna è cresciuto di solo 127 unità. Anche se l'arco di tempo considerato è breve, questo andamento non è coerente con lo spirito del processo di decentramento, che dovrebbe comportare un trasferimento di risorse verso le sedi decentrate, piuttosto che un incremento di quelle disponibili a Bologna.

Le iniziative di riequilibrio dovrebbero tuttavia svolgersi parallelamente ad un ampliamento delle capacità di accoglimento degli studenti fuori sede e al miglioramento costante dei servizi agli studenti (mense, spazi di studio, etc.). Su questo fronte, più ancora che su quello della specializzazione dell'offerta formativa, si giocherà nei prossimi anni la capacità delle sedi romagnole di competere su scala nazionale, mantenendo la quota di studenti esterni, che oggi caratterizza molti dei corsi. La limitata dimensione urbana delle sedi, di per sé non attraente in quanto offre minori possibilità di incontro e minori opportunità, può divenire un elemento di forza se lo studente si

trova inserito in una comunità accademica viva senza dover affrontare i costi e i disagi della sede maggiore. Anche le difficoltà relative alla collocazione decentrata rispetto alle linee di collegamento regionale ed extra-regionale possono essere, almeno in parte superate, da un sistema efficiente di residenzialità studentesca.

La terza direzione lungo la quale è opportuno intervengano cambiamenti riguarda l'organizzazione e il supporto dell'attività di ricerca. La valutazione della ricerca di ateneo, effettuata dal nucleo di valutazione, ha messo in evidenza come le sedi romagnole siano particolarmente attive anche in rapporto alle più consolidate strutture di ricerca presenti a Bologna. Ciò è probabilmente imputabile anche alla minore età media del personale e alla scelta di decentrare iniziative in settori avanzati non presenti a Bologna. Si tratta tuttavia di gruppi di ricerca che non sempre raggiungono dimensioni adeguate per dare vita a strutture dipartimentali; per questo motivo il decentramento non ha corrisposto in generale alla creazione di nuovi dipartimenti. Considerato il ruolo dei dipartimenti nella organizzazione delle attività di ricerca e nella ripartizione delle risorse ad esse destinate, questa situazione può obiettivamente generare delle difficoltà per i docenti nelle sedi decentrate e, sul lungo termine, costituire un elemento di debolezza delle strutture universitarie decentrate.

D'altra parte la costituzione di dipartimenti è utile solo quando vi siano dimensioni adeguate delle attività di ricerca, che giustifichino la realizzazione di una struttura dotata di servizi di ricerca, di personale tecnico di elevata professionalità e di un certo grado di autonomia amministrativa. Semplici duplicazioni motivate dalla diversa collocazione geografica possono dare luogo a sprechi e non essere efficaci. In ogni caso, in questa fase di consolidamento dell'università in Romagna, l'Ateneo dovrebbe programmare la costituzione di strutture dipartimentali per quei settori nei quali è prevedibile che l'impegno e la qualità della ricerca saranno più elevati. Non è necessario che questo avvenga in tempi brevi per tutti gli ambiti di ricerca potenzialmente rilevanti, ma è opportuno che venga offerta ai docenti e ricercatori che operano in Romagna una prospettiva realistica riguardo alle strutture di ricerca, che dovranno consolidarsi sul territorio.

Il Comitato ritiene che, pur con le criticità evidenziate, il decentramento dell'Alma Mater si sia realizzato secondo le linee auspiccate, con una programmazione accorta e con una efficace collaborazione da parte degli enti locali, che, in tutte le sedi e in tutti i contesti di verifica, hanno mostrato una piena volontà a collaborare con risorse, idee e iniziative.

Tenendo conto che si tratta del secondo ateneo italiano per dimensioni della popolazione studentesca e della offerta formativa, si deve concludere che il supporto fornito dal Ministero a questa operazione non è stato adeguato, se rapportato agli impegni assunti per analoghe iniziative in sedi universitarie affollate. Per la parte universitaria il decentramento ha gravato in larga misura sul bilancio esistente dell'ateneo. Alla luce del successo dell'operazione, sarebbe auspicabile che il Ministero intervenisse a contribuire al suo consolidamento.

Vale la pena di osservare in proposito che quello costituito da Bologna è un modello di università a valenza regionale, che può confrontarsi con i migliori sistemi di università pubbliche regionali (Università di California, Università dell'Illinois, etc.). E' una strada che potrebbe essere seguita in altri contesti regionali soprattutto se svolta con analogo rigore sul piano della qualità dell'offerta formativa.

APPENDICE

Figura A.1: Evoluzione degli immatricolati, dall'a.a. 1998/99 all'a.a. 2004/05

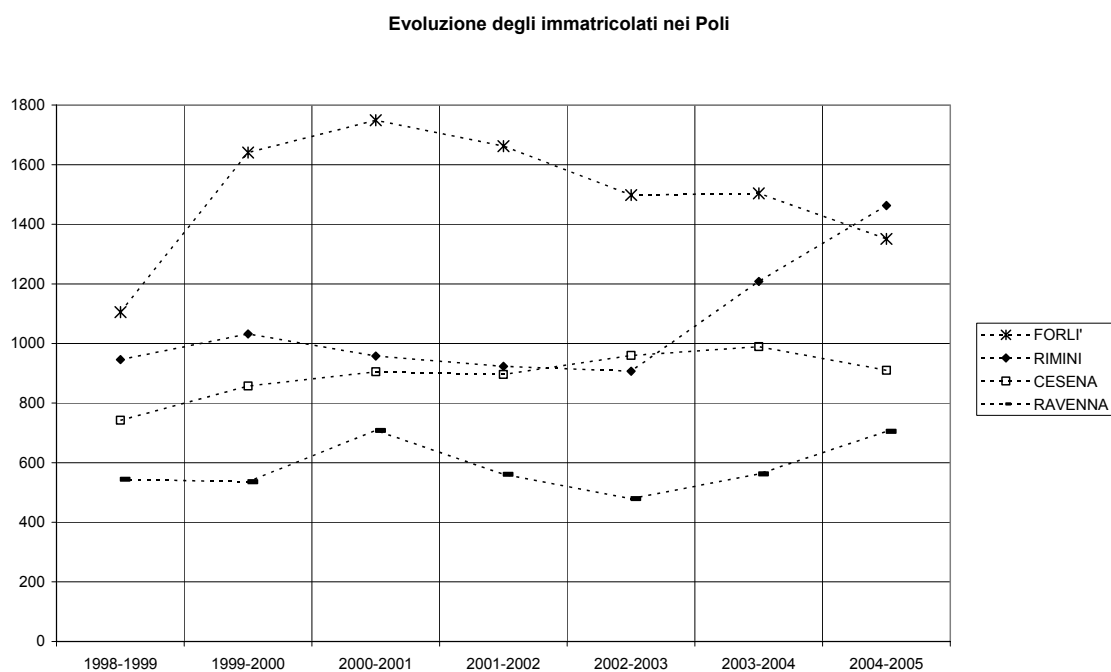


Figura A.2: Evoluzione degli iscritti regolari, dall'a.a. 1998/99 all'a.a. 2004/05

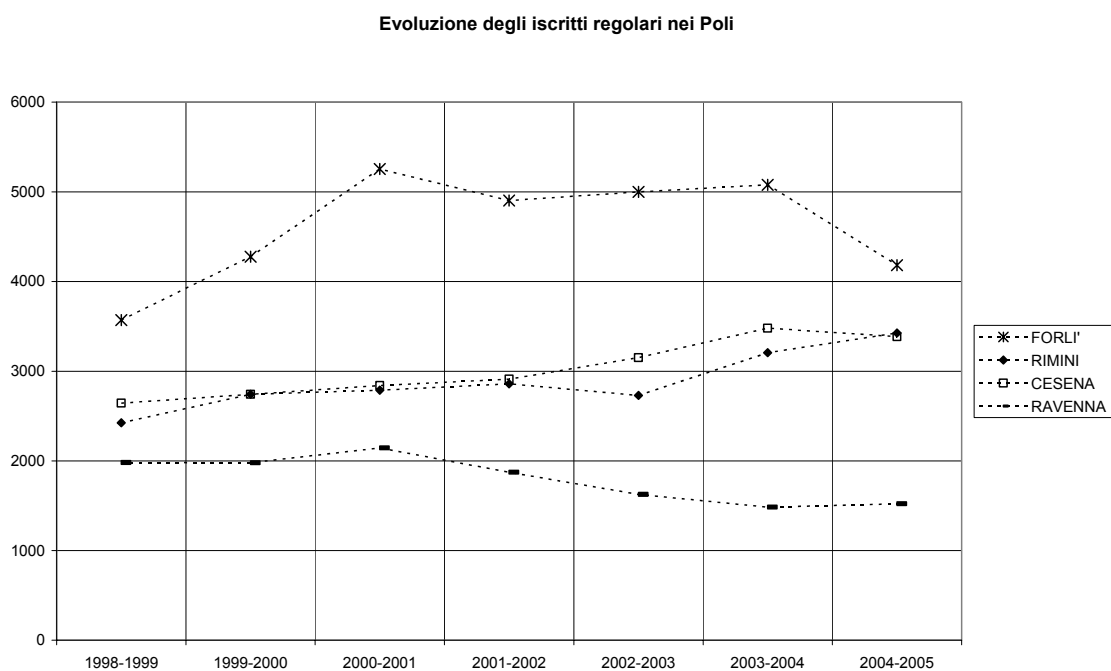


Tabella A.3: Evoluzione degli immatricolati per facoltà e polo, dall'a.a. 1998/99 all'a.a. 2004/05

Facoltà	Polo	1998-1999	1999-2000	2000-2001	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005
AGRARIA	BOLOGNA	204	140	119	156	257	220	251
	CESENA	112	105	88	105	134	154	140
	RIMINI	18	9	8				
ARCHITETTURA	CESENA		92	91	88	95	90	
CHIMICA INDUSTRIALE	BOLOGNA	60	59	68	59	54	48	47
	RAVENNA		12	6	11	7	24	13
	RIMINI				17	27	24	19
CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI	RAVENNA	488	456	456	338	281	272	250
ECONOMIA	BOLOGNA	1542	1405	1319	1273	2496	3081	1410
	FORLI'	341	376	444	458	435	463	504
	RIMINI	762	744	622	549	515	586	559
FARMACIA	BOLOGNA	504	397	368	317	387	457	480
	RIMINI		59	51	64	69	77	105
GIURISPRUDENZA	BOLOGNA	1666	1492	1274	1302	1307	1335	1349
	RAVENNA			181	145	135	106	218
INGEGNERIA	BOLOGNA	1452	1461	1396	1394	1426	1503	1460
	CESENA	177	190	258	223	284	324	228
	RAVENNA						47	109
	FORLI'	71	73	132	181	165	191	165
LETTERE E FILOSOFIA	BOLOGNA	2641	2639	2474	2495	2588	2724	2878
	RIMINI	47	119	156	219	232	278	308
LINGUE E LETTERATURE STRANIERE	BOLOGNA	506	487	480	588	767	754	755
MEDICINA E CHIRURGIA	BOLOGNA	616	650	811	852	853	716	709
	RAVENNA						35	54
	RIMINI						123	152
MEDICINA VETERINARIA	CESENA	28	19	19	22	38	41	54
	BOLOGNA	134	141	129	126	136	127	119
PSICOLOGIA	BOLOGNA				2			
	CESENA	296	309	305	281	255	220	225
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	BOLOGNA	824	712	779	803	920	862	974
	RIMINI							167
SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI	BOLOGNA	921	851	914	1111	1339	1246	1269
	CESENA	129	142	144	177	154	160	127
	RAVENNA	56	68	65	67	56	78	61
SCIENZE MOTORIE	BOLOGNA		218	171	188	185	191	182
	RIMINI						71	91

Facoltà	Polo	1998-1999	1999-2000	2000-2001	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005
SCIENZE POLITICHE	BOLOGNA	599	505	797	1034	1382	1423	1335
	FORLI'	549	1041	994	858	723	684	524
SCIENZE STATISTICHE	BOLOGNA	133	101	97	78	72	58	61
	RIMINI	119	101	121	74	64	49	62
SCUOLA SUPERIORE DI LINGUE MODERNE PER INTERPRETI E TRADUTTORI	FORLI'	144	151	179	165	175	166	158
Totale complessivo		15139	15324	15516	15820	18013	19008	17572

Tabella A.4: Evoluzione degli iscritti regolari per facoltà e polo, dall'a.a. 1998/99 all'a.a. 2004/05

Facoltà	Polo	1998-1999	1999-2000	2000-2001	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005
AGRARIA	BOLOGNA	815	867	679	614	650	642	647
	CESENA	416	401	393	360	358	389	362
	RIMINI	18	25	32	10	3	0	0
ARCHITETTURA	CESENA		99	189	277	359	428	
CHIMICA INDUSTRIALE	BOLOGNA	331	285	272	259	232	214	190
	RAVENNA		12	15	24	21	38	34
	RIMINI				19	43	56	54
CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI	RAVENNA	1632	1634	1644	1348	1093	863	654
ECONOMIA	BOLOGNA	4688	4661	4364	4261	5194	6211	4819
	FORLI'	1234	1168	1482	1238	1306	1457	1437
	RIMINI	2064	2181	2001	1915	1683	1645	1468
FARMACIA	BOLOGNA	2004	1929	1772	1578	1483	1441	1484
	RIMINI		60	105	163	218	260	295
GIURISPRUDENZA	BOLOGNA	6557	6007	5349	4870	4659	4575	3854
	RAVENNA			195	278	341	282	381
INGEGNERIA	BOLOGNA	6829	6346	6099	5732	5312	5416	5435
	CESENA	418	464	538	540	682	844	818
	RAVENNA						52	142
	FORLI'	180	193	300	421	503	578	592
LETTERE E FILOSOFIA	BOLOGNA	8515	8606	8559	8395	8591	8713	8138
	RIMINI	55	167	295	453	546	634	740
LINGUE E LETTERATURE STRANIERE	BOLOGNA	1692	1616	1585	1642	1950	2080	1848
MEDICINA E CHIRURGIA	BOLOGNA	2734	2846	3154	3391	3556	3282	3389
	RAVENNA						35	93

Facoltà	Polo	1998-1999	1999-2000	2000-2001	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005
	RIMINI				0	2	364	384
MEDICINA VETERINARIA	CESENA	43	37	31	37	71	92	111
	BOLOGNA	866	809	722	667	674	720	677
PSICOLOGIA	BOLOGNA	218	228	269	272	204	114	33
	CESENA	1277	1289	1233	1179	1140	1139	1139
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	BOLOGNA	3095	2932	2784	2393	2532	2723	2804
	RIMINI							175
SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI	BOLOGNA	3598	3314	3319	3281	3587	3694	3664
	CESENA	489	452	456	518	541	588	490
	RAVENNA	349	334	291	222	170	214	218
SCIENZE MOTORIE	BOLOGNA		238	536	661	649	672	556
	RIMINI						74	152
SCIENZE POLITICHE	BOLOGNA	2977	2426	2307	2522	3187	3753	3818
	FORLI'	1493	2205	2719	2624	2544	2382	1580
SCIENZE STATISTICHE	BOLOGNA	555	462	397	333	289	270	234
	RIMINI	288	309	355	298	235	172	157
SCUOLA SUPERIORE DI LINGUE MODERNE PER INTERPRETI E TRADUTTORI	FORLI'	663	709	752	619	646	661	573
Totale complessivo		56195	55311	55234	53415	55254	57767	53639

Tabella A5: Gli interventi a favore degli studenti nell'a.a 2004/05

TIPOLOGIA INTERVENTI	Interventi concessi a studenti iscritti ai corsi di studio	Interventi concessi a studenti iscritti ai corsi di dottorato, di specializzazione, di perfezionamento e master
Borse di studio:		
• N.totale	961	-
• Importo Spesa		
Interventi a favore di studenti in condizione di handicap:		
• N. domande	-	-
• N. interventi erogati	-	-
• Spesa per interventi diretti	820.704,00	-
• Spesa non ripartibile tra studenti		304.197,00
N. collaborazioni per attività a tempo parziale	2.872	-
Spesa totale per collaborazioni per attività a tempo parziale	3.111.750,00	-
N. domande posti alloggio	-	-
N. posti alloggio assegnati	-	-
	-	-
N. domande contributi alloggio		
	-	-
N. contributi alloggio erogati		
	-	-
Spesa Totale contributi-alloggio		
	214	97
N. Altri interventi (prestiti agevolati, contributi finanziari trasporto, altri sussidi)		
	494.569,00	-
Spesa per altri interventi		
	3.000	
N. Borse di studio post-lauream		
	25.819.397,00	
Spesa per Borse di studio post-lauream		

Fonte: MIUR_USTAT. Dati da inserire a cura del Comitato.

Tabella A6: (Dati ARSTUD) – Gli interventi a favore degli studenti nell'a.a 2004/05

TIPOLOGIA INTERVENTI	<i>Interventi concessi a studenti iscritti ai corsi di studio</i>	<i>Interventi concessi a studenti iscritti ai corsi di dottorato, di specializzazione, di perfezionamento e master</i>
Borse di studio:		
- N.totale	7.842	142
- Importo Spesa	€ 24.138.455	346.241
Interventi a favore di studenti in condizione di handicap:		
- N. domande	39	0
- N. interventi erogati	39	0
- Spesa per interventi diretti	€ 63.281	0
- Spesa non ripartibile tra studenti		
N. collaborazioni per attività a tempo parziale	10	0
Spesa totale per collaborazioni per attività a tempo parziale	€ 11.250	
N. domande posti alloggio	2330	25
N. posti alloggio assegnati	1511	6
N. domande contributi alloggio	0	0
N. contributi alloggio erogati	0	0
Spesa Totale contributi-alloggio	0	0
N. Altri interventi (premi laurea, contributi per mobilità internazionale, altri sussidi)	664	0
Spesa per altri interventi	€ 966.643	0
N. Borse di studio post-lauream	0	0
Spesa per Borse di studio post-lauream	0	0